

1,00€



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE

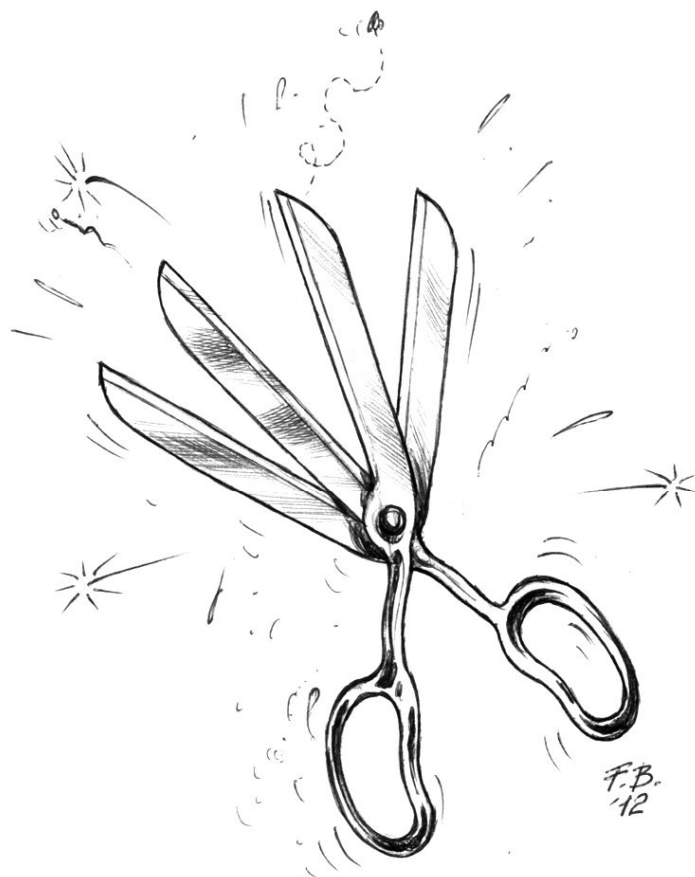


Società Editrice
LAPERIA

14 settembre 2012
Anno XV n. 31 (672)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. DCB - Caserta

Tagli e ritagli



MONTI BIS !?!



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it

 **BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**
DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

ADESSO RESPONSABILITÀ!

La campagna elettorale è cominciata. Una giostra per i partiti, un male per il Paese. Si dirà: la solita antipolitica, ma non è così. Gli effetti della crisi economica stanno creando una vera crisi sociale: aumento della disoccupazione, diminuzione degli occupati, moltiplicarsi delle imprese che chiudono, diminuzione dei consumi, aumento diffuso dei prezzi e delle tariffe. Dentro la crisi l'insofferenza verso un dibattito politico arroccato alla difesa dell'establishment e incapace di uscire dalle secche di schemi che sono stati superati nei fatti.

I pericoli ci sono tutti. A sinistra gli equivoci del radicalismo. La sinistra radicale è incapace di dare risposte nuove. Il referendum proposto da Vendola, Ferrero e Diliberto, da Di Pietro e dalla Fiom-Cgil per abolire le modifiche della riforma Fornero all'art. 18 appare un'iniziativa fuori luogo, da parte di soggetti politici che aspirano all'alleanza con il Pd per il governo del Paese. In questo ha ragione Casini quando dice che «*Chi, dopo il governo Monti, si vuole assumere la responsabilità di guidare il Paese, niente ha a che fare con chi ha presentato i referendum dal contenuto antitetico a ciò che si è fatto in questi mesi*». L'altro quesito proposto riguarda il ripristino dei «*diritti minimi e universali previsti dal contratto nazionale di lavoro, cancellati dal governo Berlusconi con l'art. 8 del decreto legge n. 138 del 2011*». La riforma Fornero, votata dal Parlamento, di sicuro non difende né esalta la dignità del lavoro, e prevedere la subordinazione dei contratti nazionali a quelli territoriali capovolge conquiste fondamentali, ma certo proporre modifiche a suon di referendum popolare in un contesto economico così difficile non rassicura sulla capacità dei partiti di assicurare un futuro governo stabile al Paese.

I pericoli ci sono se Tremonti e la Lega e anche Grillo vogliono proporre un referendum sull'euro. Maroni ha annunciato che il Carroccio ha «*depositato una proposta di legge di iniziativa popolare*» per «*abbinare alle prossime elezioni politiche un referendum sull'euro e sull'Europa*», questo nel momento in cui si sta cercando di rafforzare l'Europa e responsabilizzare gli organismi europei per una politica, monetaria e non solo, comune, che possa tenere gli Stati al di qua delle speculazioni dei mercati. L'altro ieri il sì della Corte costituzionale tedesca al Fondo salva stati anche se limitato a un tetto di 190 miliardi. Una decisione importata che è stato il frutto di sforzi congiunti di una diversa politica europea dietro gli stimoli proprio di Monti e di Draghi.

Intanto Renzi si prepara a sparigliare le carte all'interno del Pd. Da Verona è partito il suo tour elettorale per le primarie del Pd. «*Adesso Renzi!*» è il suo slogan per battere Bersani e denunciare il fallimento della «*classe dirigente italiana*». Così Renzi si candida «*a guidare l'Italia per i prossimi cinque anni*», «*una scommessa di coraggio dignità e bellezza*», ha detto, pronto a chiedere anche «*i voti del centrodestra*». «*Noi non abbiamo paura di venire a stanarci dalle vostre delusioni*», ha detto rivolgendosi agli elettori di Berlusconi.

Alle prossime elezioni è giusto che l'Italia si doti di un governo secondo le indicazioni che usciranno dalle urne. Ha ragione Di Vico sul *Corriere* quando espone le preoccupazioni per un Monti bis. Se il Paese non avesse la fiducia o non avesse la capacità di scegliere liberamente il proprio governo sarebbe «*un'anomalia*» e dimostrerebbe «*l'incapacità*» della «*comunità nazionale di selezionare la classe dirigente e prendersi cura dei propri problemi*». Lo stesso Monti nel ribadire il carattere «*transeunte*» del proprio governo ha dichiarato al forum di Cernobbio della settimana scorsa: «*Non posso credere che un Paese non sia in grado di esprimere un leader*



politico capace di governarlo», ma Monti ha anche lanciato dei moniti alla classe politica. «*Sono sicuro*» ha detto «*che non sarà limitata nel tempo l'esperienza di una maggiore penetrazione dei saperi e delle competenze professionali nell'attività politica con una maggiore consapevolezza del quadro internazionale ed europeo*». E ancora: «*Spesso si dice che gli italiani sono ingovernabili. Credo che la domanda di governo ci sia presso gli italiani; qualche volta è mancata un'offerta di governance all'altezza dei problemi*».

Se l'Italia, come ha ricordato ieri lo stesso Mario Monti, è l'unico Paese tra i 27 della Ue amministrato da un esecutivo tecnico, ci sarà pure una ragione. E la ragione è che il sistema politico è rimasto chiuso in una logica di interessi personali portata alle estreme conseguenze dai governi Berlusconi. Nell'intervista al quotidiano americano *Washington Post*, Monti, parlando del suo governo tecnico ha riconosciuto: «*È molto inusuale per un Paese chiedere a delle persone che non sono politici di arrivare e guidarlo*», «*questo dà la misura di quanto cattiva fosse la situazione*».

Forse invece di piangere su un probabile Monti bis conviene atterzarsi quanto più per non correre il rischio di perdere i risultati anche se parziali ottenuti finora. Legge elettorale, modifiche costituzionali, legge anticorruzione sarebbero gli strumenti essenziali per garantire il rinnovamento.

Per governare c'è bisogno di continuità nella responsabilità, al di là della questione di un Monti bis. Non si tratta di mettere in piedi un partito di Monti, come dice Casini, sostenuto in questo da un non trascurabile schieramento della società civile. «*Rimetteremo in cammino la fiducia, rimetteremo in cammino una idea di futuro*» «*mettendoci a muso duro contro gli imbonitori, i venditori di fumo che porterebbero il Paese alla catastrofe*», ha assicurato Bersani chiudendo la festa del Pd. Ma gli Italiani nel pieno della crisi economica, dopo l'incubo non superato della crisi finanziaria, vorrebbero che non ci fosse nemmeno bisogno di contrastare venditori di fumo.

Viceversa c'è chi dà esempio di continuità nell'irresponsabilità. Berlusconi mantiene riserbo sulla sua possibile discesa in campo. Mentre i suoi lo invocano. «*L'ho sentito tonico e pronto a dare il suo contributo al Paese. Non ha ancora sciolto la sua riserva ma noi crediamo e speriamo che dica sì*», ha detto Alfano. E per mantenere meglio il suo silenzio, il Cavaliere se ne sta in Kenia nella lussuosa residenza del suo amico Briatore, come ci informa *Libero*. Il quotidiano di Belpietro parla di «*strategia del silenzio*», una strategia che starebbe dando i suoi frutti. Infatti «*nei sondaggi il Pdl non solo non perde, ma guadagna pure*» perché «*gli elettori cominciano ad averne le scatole piene non solo dei Bersani e dei Renzi, ma anche dei Grillo e dei Casini e tornano a guardare chi si astiene da litigi e proclami roboanti*». Se questo è il pensiero dei grandi elettori di Berlusconi abbiamo di che temere sulla capacità del Paese di rinnovarsi.

Armando Aveta

FONTANE E FONTANELLE

LAGHETTI DI RIFIUTI

Bottiglie di vetro e plastica, fogli di giornale, cartacce, buste di patatine, pacchetti di sigarette, bicchieri, lattine, faretto distrutti, fili elettrici penzolanti, cartoni per la pizza, contenitori di stagnola, tetrapack e persino un mattone. No, non è il contenuto di un bidone stracolmo di immondizia: è quel che c'è in una fontana della nostra città, o per meglio dire una ex fontana, quella di Piazza Pitesti. Non è l'unica, però, in queste condizioni. A poca distanza da questa, proprio al centro della rotonda che si trova tra Viale Buonarroto e Viale Gallicola - fuori al Geometra, per intenderci - si trova un'altra ex fontana, ugualmente ricca di sporcizia, anche se forse non al livello della vicina. E non è finita: prospiciente al Monumento ai Caduti ce n'è un'altra, del tutto simile nelle caratteristiche alle altre due.

Non è bello vedere delle fontane così ridotte. Uno scempio del genere porta ad interrogarsi su molti punti: perché sono state lasciate in condizioni di degrado così evidenti? Di chi è la colpa? Perché vengono riempite di rifiuti? Probabilmente, come più o meno tutto quello che non va a Caserta, il problema che impedisce di tenere in funzione queste fontane è la mancanza di fondi nelle casse comunali. La colpa di questa mancanza di denaro è figlia anche, come tutti sappiamo, di passate amministrazioni e quindi della sciagurata classe politica che sino ad ora ha governato.



Ma il motivo per cui queste fontane dismesse sono piene di rifiuti è molto semplice: i casertani non hanno rispetto per il bene pubblico. Allora, se i cittadini non sono in grado di rispettare la città, come possiamo pensare che la classe politica si comporti in modo migliore? Anche gli amministratori sono stati semplici cittadini: vista la media, perciò, non meravigliamoci se poi troviamo ad amministrare persone che hanno come primo obiettivo i propri interessi, e solo di facciata paiono dei *bravi ragazzi* (quando avviene).

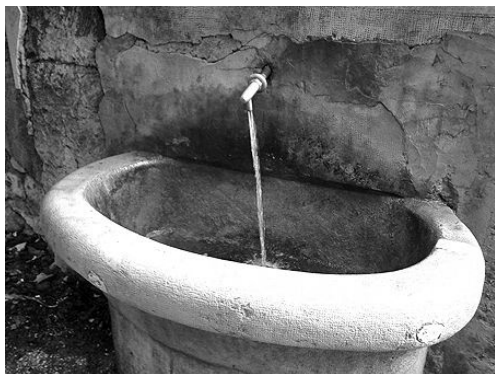
Veniamo alla fontana di Piazza Vanvitelli: è stata rimessa in funzione da qualche tempo, ma anche lì già ci sono esempi di inciviltà, con scritte sui bordi della vasca e bottiglie nell'acqua. Non mancano, poi, i problemi tecnici: basta osservare come galleggiano, intorno ai bocchettoni che sparano in aria l'acqua, i faretto che dovrebbero illuminare la fontana. A parte questo, però, è stato abbastanza evidente il miglioramento della piazza con la rimessa in funzione della fontana: la gente in giro è senz'altro aumentata, e passa più piacevolmente il proprio tempo libero, anche se le panchine non sono messe benissimo - ma questi sono dettagli.

Non ci vuole un genio, quindi, per capire quanto sia importante una fontana funzionante per la vita di una piazza. Non di sole fontane decorative, però, si vive. Anche fontanelle dove poter abbeverarsi, sciacquarsi le mani dopo aver mangiato un bel gelato, o semplicemente per trovare un po' di refrigerio nei mesi di gran caldo, sono essenziali in una piazza. Fortunatamente a Caserta praticamente ogni piazza (salvo qualche eccezione) ha una fontanella funzionante. Il problema è però un'altro: a volte non le si può utilizzare

Fontane: in alto quella a Piazza Pitesti e, continuando in senso orario, quella prospiciente il Monumento ai Caduti, quella nella rotonda tra Viale Buonarroto e Viale Gallicola, la ex-fontana di Piazza Ungaretti. Nella pagina a destra, fontanella nel Parco della Reggia



senza bagnarsi scarpe e vestiti. Ci sono infatti alcuni erogatori che sparano acqua con troppa forza, e quindi è impossibile non bagnarsi per bere, e poi il sistema di deflusso della stra-



grande maggioranza di queste è costruito in modo pessimo o addirittura non esiste. Quindi troverete un lago intorno a qualsiasi fonte pubblica di acqua corrente; questo perché sono stati utilizzati metodi di costruzione del tutto discutibili. Fortunatamente non tutto è colpa di cittadini indisciplinati.

Anche la mancanza di rubinetti anti-spreco in diverse fontanelle della città cozza un po' con l'immagine delle fontane dismesse: se queste sono state chiuse, come sembra, per problemi economici, perché non si cerca di limitare il più possibile gli sprechi? A tal proposito, nel parco della reggia c'è una fontana (in corrispondenza del ponte di Ercole) con il rubinetto anti-spreco rotto e che quindi eroga acqua ventiquattrore su ventiquattro. Sì, sono piccolezze, ma poi non chiudeteci le fontane. E poi, se proprio devono rimanere vuote, è meglio che vengano riempite di terra e trasformate in aiuole, proprio come quella di piazza Ungaretti nell'ex 167. Almeno non le riempiono di rifiuti.

Donato Riello

Caro Caffè,

ha suscitato grande commozione la morte del cardinal Carlo Maria Martini, padre spirituale del cattolicesimo progressista. Domenica scorsa "Repubblica" ha pubblicato un articolo del teologo, allievo prediletto del defunto Cardinale, Vito Mancuso, il quale denunciava l'inizio della "operazione-anestesia" sulla figura di Martini da parte della Chiesa.

Caro Caffè

Lunedì, richiesto in un'intervista di spiegare il termine "operazione-anestesia", Mancuso ha risposto: «Ieri padre Alberto Maggi dei Servi di Maria, noto biblista, dopo aver letto il mio articolo, mi ha scritto dicendo che era presente ai funerali di don Lorenzo Milani, quand'era novizio, nel Duomo di Firenze, e di ricordare che il cardinal Florit parlava di don Milani come fulgido esempio di obbedienza alla Chiesa, lui Florit che l'aveva ostacolato praticamente in tutti i modi fino al giorno prima, ... e Don Milani che aveva detto, come a tutti è noto, "l'obbedienza non è più una virtù". Gli esempi potrebbero essere altri». Senza arrivare a Francesco d'Assisi quelli della mia età potrebbero citare Mazzolari, Carretto, Balducci, Paoli, Turollo, Girardi...

Il motto «pro veritate adversa diligere» scelto da Martini al momento dell'ordinazione ad arcivescovo lasciava intravedere la tempra della persona, alcune Sue citazioni nell'articolo di Mancuso meritano di essere riportate anche per i lettori del Caffè.

- 1) «Certe cose non si dicono perché si sa che bloccano la carriera. Questo è un male gravissimo della Chiesa, soprattutto in quella ordinata secondo gerarchie, perché ci impedisce di dire la verità. Si cerca di dire ciò che piace ai superiori, si cerca di agire secondo quello che si immagina sia il loro desiderio, facendo così un grande disservizio al papa stesso».
- 2) «Purtroppo ci sono preti che si propongono di diventare vescovi e ci riescono. Ci sono vescovi che non parlano perché sanno che non saranno promossi a sede maggiore. Alcuni che non parlano per non bloccare la propria candidatura al cardinalato. Dobbiamo chiedere a Dio il dono della libertà. Siamo richiamati a essere trasparenti, a dire la verità. Ci vuole grande grazia. Ma chi ne esce è libero».
- 3) «... Vorrei individui pensanti. Questo è l'importante. Soltanto allora si porrà la questione se siano credenti o non credenti». «Né il clero né il Diritto ecclesiale possono sostituirsi all'interiorità dell'uomo. Tutte le regole esterne, le leggi, i dogmi ci sono dati per chiarire la voce interna e per il discernimento degli spiriti».

È esattamente quanto sancito nella *Gaudium et spes* 16-17 e più chiaramente nella *"Dignitatis humanae"* n. 2: «A motivo della loro dignità, tutti gli uomini, in quanto persone, dotate di ragione e di libera volontà, sono spinti dalla loro stessa natura e tenuti per obbligo morale a cercare la verità ... Ad un tale obbligo, però, gli esseri umani non sono in grado di soddisfare se non godono della libertà psicologica e nello stesso tempo dell'immunità dalla coercizione esterna. Per cui il diritto ad una tale immunità perdura anche in coloro che non soddisfano all'obbligo di cercare la verità e di aderire ad essa, e il suo esercizio non può essere impedito».

Nella scorsa settimana io, mia moglie e Nikea discutemmo di questi valori lasciatici da Martini con monsignor Nogaro. Il nostro vescovo emerito, provocato su qualche sua decisa presa di posizione "pro veritate", si infervorò a raccontarci la sua indignata citazione dell'uccisione di don Puglisi in un consesso di vescovi che praticava "operazione-anestesia" tacendo, in Sicilia, il sacrificio di quel parroco coraggioso. La vivacità del nostro padre Raffaele è un consolante segno di guarigione.

Felice Santaniello

Sempre al passo. La polizza attiva nel tempo.

Dare forma ai tuoi desideri è più facile.

Il bello della vita è poter fare sempre nuovi progetti. Per questo ERGO ti offre Sempre al passo, la polizza che ti permette, anno dopo anno, di accumulare un capitale che a scadenza potrai investire per realizzare i tuoi sogni. E in più, se vuoi, ti tutela contro gli infortuni e l'invalidità.

Offrire serenità alla tua famiglia è più semplice.

Cosa accadrà domani? Se venissi a mancare prima del tempo, Sempre al passo lascerà solo vantaggi alla tua famiglia. Infatti, in caso di premorienza dell'Assicurato, i Beneficiari riceveranno un capitale che sarà per loro un valido sostegno economico per il futuro.



☎ 389.8772183
www.ergoitalia.it

Via Ricciardi, 32
Caserta

TUTTO BENE? SÌ. FORSE. NO DI CERTO

SCUOLA, TUTTI IN CLASSE

All'appuntamento del nuovo anno scolastico gli alunni ci sono tutti. Questo è l'unico dato confortante. Mancano invece molte cose per far funzionare la macchina gigantesca della scuola. Mancano bidelli e insegnanti. I precari, l'eterno problema della scuola italiana, stanno lì in attesa di essere riconfermati per un altro anno scolastico, in attesa di essere immessi in ruolo, in attesa di superare un altro concorso, dopo più abilitazioni conseguite e anni di competenze acquisite. Il Ministro Profumo ha annunciato un nuovo concorso a cattedra da bandire il 24 settembre, per circa 12.000 posti. Sì perché, ha detto il Ministro, d'ora in poi deve valere solo il merito. Niente più accessi per diritti acquisiti e niente più le lunghe code di idonei, a latere dei posti effettivamente messi a concorso. Ma già si sono levate le critiche. «Inutile e costoso», «uno spreco di risorse» è stato definito il concorso dai sindacati. Così anche il concorso entra nella piattaforma dello sciopero nazionale della scuola e degli altri settori della conoscenza, indetto dalla Flc-Cgil per il 20 ottobre, per portare l'attenzione sui problemi della scuola e dell'istruzione, dal precariato, appunto, all'edilizia scolastica, alla qualità del servizio scolastico, al lavoro degli insegnanti, al contratto. Dal Rapporto Ocse 2012 (www.cislsuola.it/content/20120911-dati-ocse-la-scuola-un-piano-strategico) emergono i problemi di fondo del sistema scolastico italiano, in primis gli scarsi investimenti. L'Italia si colloca penultima nella graduatoria di 32 paesi per gli investimenti, fino ai bassi salari.

Un elemento di novità è la rivoluzione digitale a scuola. Da questo anno scolastico, secondo quanto stabilito dalla *spending review*, i registri degli insegnanti saranno in formato elettronico, accanto alle pagelle e alle altre comunicazioni scuola-famiglia. Tutto chiaro, ammesso il caso, se non mancassero risorse e strumentazioni. Servirebbero *tablet* per ogni insegnante o almeno un pc in ogni classe. Si fa per dire, perché nella quasi totalità delle scuole manca la con-



sione wi-fi. Dunque la soluzione è o che gli insegnanti devono scontrarsi alla fine delle lezioni per registrare i voti *online*, servendosi delle poche postazioni informatiche presenti a scuola o, e questa sarà, purtroppo, la strada maestra che i docenti saranno costretti a percorrere, trovare del tempo utile a casa per la registrazione di voti, assenze e argomenti delle lezioni. Qualcuno dice che le tecnologie ci sono ma i docenti non sanno usarle, dimenticando che le novità tecnologiche di cui si parla, come le lavagne multimediali (lim) sono poche, e laddove ci sono c'è una negligenza del sistema e non dei docenti a farle entrare nel processo del fare scuola.

Il ministro Profumo ha annunciato per il futuro un pc in ogni classe e un tablet per ogni insegnante, questo almeno nelle regioni meridionali: Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Si tratta di risorse consistenti, parte attinte dai fondi europei, 24 milioni di euro per dotare le classi di un computer e altri 32 milioni per assegnare ai docenti un tablet. Viceversa la digitalizzazione dovrebbe fruttare un risparmio per lo Stato di 30 milioni di euro.

A. A.



«MISS, MIA CARA MISS...»

«...nu cuoppo 'alless divento per te». Così, una vecchia canzone napoletana di tanti anni fa. Oggi le Miss sono in concorso, e come tutti i concorsi, avvolti da alchimie, giurie, televoti e ancora tanto altro, alla fine si alimentano sempre polemiche. Dopo quelle al Festival del Cinema di Venezia, ecco subito quelle per l'assegnazione del titolo di "Miss Italia" a Montecatini. Naturalmente, il tutto nelle dovute proporzioni...

Non ho seguito l'appuntamento in televisione, dove sicuramente ci saranno state bellissime ragazze, ma ho seguito i commenti sulla stampa, dove ognuno ha potuto dire la sua. Così, c'è stato chi ha avuto da ridire che il televoto favorisca di più le concorrenti del sud, visto che da queste parti si organizzano dei veri e propri "comitati

elettorali", pronti a telefonare per sostenere la candidata del posto. C'è stato chi ha obiettato sul fatto che da qualche anno a questa parte le candidate «vengano anche fatte parlare...» (!?) e ciò mette in evidenza anche capacità intellettive oltre alla bellezza della signorina. Della serie: vince solo chi è bella! E il resto?

C'è stata anche una componente la giuria che ha accusato alcune partecipanti di "comportamento sleale", perché si erano rifatte il seno. Non originali al 100%, insomma, e questo poteva dar loro un certo vantaggio. Anzi, ha insistito, sostenendo che chi si era sottoposta al "trattamento" avrebbe dovuto "dichiararlo" in fase preliminare. In pratica, una via di mezzo tra doping e dogana aeroportuale: «nulla da dichiarare?».

Confesso, il commento più simpatico è stato quello di uno stilista, il signor Dominella, che ha detto che tra le 101 finaliste, non c'era «nessun bel lato B», e che, nella prossima edizione si dovrebbe eleggere anche "Miss Sedere". E, poi, dicono che Tinto Brass non abbia fatto scuola. Ecco, finalmente una proposta sensata, che eliminerebbe tutta una serie di polemiche. Stavolta, la reginetta incoronata non dipenderebbe da "comitati elettorali" ma da un gran bel... "portafortuna".

Gino Civile

DIRITTO E CITTADINANZA

CASSAZIONE: REATO FAR SCRIVERE 100 VOLTE AD UN ALUNNO «SONO UN DEFICIENTE», CONDANNATA PROFESSORESSA

Far scrivere ad uno studente di 11 anni per cento volte «sono un deficiente» sul quaderno è reato. È quanto stabilito dalla Cassazione, che ha confermato la condanna in appello nei confronti di una professoressa che aveva sottoposto un suo alunno alla bizzarra punizione. Secondo la sentenza della Suprema Corte, l'insegnante, con cattedra in una scuola media statale di Palermo, sarebbe stata colpevole di «aver abusato dei mezzi di correzione e di disciplina» nei confronti dell'alunno, di averlo «mortificato nella dignità» venendo meno al «processo educativo in cui è coinvolto un bambino».

Nessuna giustificazione quindi per la professoressa, che avrebbe punito l'allievo a causa di «un atteggiamento derisorio ed emarginante nei confronti di un compagno di classe». «Non può ritenersi lecito l'uso della violenza, fisica o psichica, distortamente finalizzata a scopi ritenuti educativi e ciò sia per il primato attribuito alla dignità della persona del minore, ormai soggetto titolare di diritti e non più, come in passato, semplice oggetto di protezione (se non addirittura di disposizione) da parte degli adulti», sottolinea parte del testo della sentenza, nel quale è aggiunto che «non può perseguirsi, quale meta educativa, un risultato di armonico sviluppo di personalità, sensibile ai valori di pace, tolleranza, convivenza e solidarietà, utilizzando mezzi violenti e costringenti che tali fini contraddicono». Nonostante la condanna a 15 giorni di reclusione, all'insegnante è stato tuttavia riconosciuto uno sconto di pena a fronte dei 30 giorni inizialmente stabiliti. Non sarebbe sussistita infatti l'aggravante che era stata ipotizzata dopo che uno psicologo aveva ipotizzato che la condotta della docente avrebbe innescato nel giovane un disturbo del comportamento.

CASSAZIONE, INCIDENTI PER MALFUNZIONAMENTO DEL SEMAFORO: COMUNE E SOCIETÀ DI MANUTENZIONE DEBONO RISARCIRE IL DANNO

Il semaforo non funziona bene e causa un incidente? L'automobilista ha diritto al risarcimento del danno dal comune e dalla società di manutenzione. A dirlo è una recente sentenza della Corte di Cassazione, in particolare la n. 14927/2012, con cui gli Ermellini, ravvisando la responsabilità dell'amministrazione comunale, hanno condannato il comune e la società di manutenzione a risarcire i danni subiti dai due automobilisti della provincia di Roma che avevano subito un incidente a causa del malfunzionamento dell'apparecchio elettronico che regola il traffico.

Secondo quanto si apprende dalla ricostruzione della vicenda dei giudici della Terza sezione Civile, l'apparecchio luminoso segnava costantemente il verde verso le due direzioni opposte causando lo schianto dei due veicoli. Nel merito, prima di approdare in Cassazione la vicenda era stata definita dal Tribunale di Roma che, a differenza di quanto stabilito dal giudice di Pace, aveva individuato la responsabilità concorrente della società di manutenzione dell'apparecchio e del Comune proprietario della strada. Bocciando la richiesta della società, gli Ermellini hanno spiegato che «il Tribunale, sulla base del rapporto della Polstrada, ha ritenuto che al momento dell'incidente l'impianto semaforico posto all'incrocio dove è avvenuto l'incidente era malfunzionante». Una «circostanza», annota ancora la Cassazione, «confermata anche dalla deposizione di un verbalizzante». Pertanto, ha concluso la Corte, sorge la responsabilità del Comune in quanto ente proprietario della Strada e della società sulla base dell'obbligo di provvedere al controllo dell'impianto semaforico.

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

CASSAZIONE: REINTEGRATO IL DIPENDENTE CHE SI È RIFIUTATO DI MODIFICARE L'ORARIO DI LAVORO

La Corte di Cassazione con sentenza 4 settembre 2012, n. 14833, ha rigettato il ricorso di una società condannata a reintegrare il proprio dipendente, dopo averlo licenziato. La società sostiene che le mansioni cui era adibito il dipendente erano divenute, di fatto, impossibili a seguito della chiusura del magazzino in cui il dipendente prestava la propria attività lavorativa e che, dunque, il licenziamento era stato adottato per giustificato motivo oggettivo (art. 18 statuto dei lavoratori) costituito da ragioni inerenti l'attività produttiva, contrattasi di molto per una forte crisi del settore in cui la società operava. Di contro, il dipendente aveva dichiarato, in giudizio, che il licenziamento era stato una conseguenza del suo rifiuto all'azienda di modificare l'orario di lavoro. Di conseguenza il licenziamento era da considerarsi illegittimo.

La Suprema Corte ha rigettato il ricorso, confermando le precedenti sentenze di merito ed evidenziando che non si può licenziare solo perché il lavoratore non vuole accettare nuovi orari di lavoro. Tribunale e Corte di Appello avevano già annullato il licenziamento avendo rilevato che nella fattispecie non si potesse ravvisare una ipotesi di giusta causa o di giustificato motivo e avevano quindi ordinato la reintegrazione nel posto di lavoro. La società che aveva disposto il licenziamento dovrà ora pagare anche le retribuzioni non corrisposte dal momento del licenziamento sino al giorno della effettiva reintegra.

Paolo Colombo

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

9° CENSIMENTO DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI E DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT

«UNO STRUMENTO UTILE PER TUTTI»

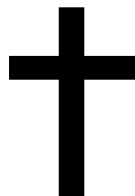
Numeri, ma non solo: l'Istituto Nazionale di Statistica cambia faccia, e intende utilizzare i propri strumenti di rilevazione non solo per analizzare e capire - cosa in cui riesce benissimo ormai da anni - ma anche per raccontare "storie di successo". Il 9° censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle Istituzioni non profit, presentato alla stampa lo scorso 10 settembre, non è nato esattamente secondo gli auspici sperati da Enrico Giovannini, presidente Istat: «Speravamo di fotografare un paese uscito dalla crisi, ed invece ci ritroviamo esattamente al punto di partenza». Tuttavia, dichiara lo stesso Giovannini, «Questo ci obbliga a far meglio, a rendere questo nuovo censimento una vera e propria guida al cambiamento. Lo facciamo indagando fenomeni in continua trasformazione». Tante sono le novità in arrivo, delle quali si è diffusamente parlato nel corso della mattinata. Hanno partecipato alla discussione il direttore del Dipartimento per i Censimenti Istat Andrea Mancini, il segretario generale Unioncamere Claudio Gagliardi, la direttrice di Rete Imprese Italia Maria Pia Camusi, il responsabile dell'Ufficio Analisi Economiche ABI Vincenzo Chiorazzo, il direttore Economia Finanza ANIA Dario Focarelli, la vice presidente per l'Organizzazione Confindustria Antonella Mansi e il dott. Leonello Tronti del Dipartimento della Funzione Pubblica, tutti concordi nell'evidenziare l'utilità delle informazioni che si mira a raccogliere.

Impressionante è la mole di dati che l'Istituto di statistica si troverà ad elaborare: tra le quasi 480.000 imprese no profit previste in fase precensuaria (a oggi il settore, tra quelli indagati, in maggiore espansione, con cifre quasi raddoppiate rispetto al censimento 2001), alle

«solo» 260.000 imprese coinvolte nell'indagine (un mero campione rispetto ai 4,5 milioni di imprese presenti sul nostro territorio), passando per le oltre 13.000 istituzioni pubbliche che per la prima volta si sono trovate di fronte a quest'obbligo, c'è da scommettere che il lavoro non sarà certo leggero. E neppure economico: i costi previsti per le operazioni di censimento si aggireranno attorno ai 37 milioni di euro. «Tuttavia» afferma Giovannini, «Abbiamo già scelto di percorrere la strada del maggior risparmio possibile, per esempio lavorando su campioni, o provvedendo alla graduale informatizzazione di tutte le procedure censuarie» (informatizzazione già totale per le istituzioni pubbliche, mentre imprese e organizzazioni no profit possono ancora avvalersi dei supporti cartacei, in attesa di un futuro completamente "Paperless"). La più grande risorsa che un grosso "organo collettore" come l'Istat può mettere in gioco è la capacità, tipica della statistica, di poter aggregare e incrociare grandi masse di dati: va da sé che informazioni come la percentuale di occupati all'interno di un'impresa, la capacità di esportazione di un'azienda, o la forza "contrattuale" del Terzo Settore Locale possano rappresentare un ago della bilancia più che significativo per investimenti esterni. Per una fotografia ancora più fedele delle galassie esplorate, è stato dato grande spazio, inoltre, a domande di tipo qualitativo, che servono a ridiscutere e a commentare i dati emersi, e ai tavoli di concertazione, che hanno permesso di stilare domande adatte al campione. Altrettanto importante è stato il peso attribuito alle collaborazioni tra i diversi enti: la capacità di fare rete è un'imprescindibile indice di qualità e capacità di rinnovarsi. Lo strumento censuario rappresenterà quindi un valido sostegno per gli "addetti ai lavori", che potranno imparare a conoscere meglio il mondo nel quale si aggirano, ma anche alle istituzioni, che potranno conoscere meglio i propri interlocutori.

Il Censimento ha scadenze diverse per gli enti coinvolti: la prima fase di quello per le imprese si concluderà già il 20 settembre, mentre gli altri enti avranno tempo fino al 20 dicembre. Ugual per tutti, invece, sarà la diffusione dei risultati, prevista per la seconda metà del 2013.

Diana Errico



L'estate non è stata affatto tenera con molti dei collaboratori vecchi e nuovi del Caffè e ci ha lasciata una lunga scia di lutti. Il primo ha colpito Gabriele Tennerello, con la scomparsa della madre, signora Anna Testa; e poi, in quest'ultima settimana sono venute a mancare le signore Anna Castaldo, madre di Anna D'Ambra, Marcella d'Erario, madre di Myriam e Carlo Roberto Sciascia, Anella Auricchio, zia amatissima di Davide.

Nell'impossibilità di dedicare in questa occasione a ognuna delle scomparse il ricordo particolare che ciascuna certamente meriterebbe, assume però rilievo la vicinanza temporale di questi tristissimi eventi, che porta tutti noi collaboratori e amici del Caffè a sentirci ancor più sinceramente e affettuosamente partecipi dei momenti di intenso dolore che scandiscono i giorni, le settimane e i mesi successivi alla perdita di una persona cara.

Perciò, vogliamo che a Gabriele e a suo padre Michele e suo fratello Luigi, ad Anna e ai suoi fratelli Giuseppe e Francesca, a Myriam e Carlo Roberto e ai loro fratelli Silvana e Michael, a Davide, così come ai nipoti e a tutti gli altri cari delle scomparse, vadano le sentite, profonde condoglianze di questa piccola ma solidale comunità di collaboratori e lettori che danno vita e continuità al Caffè. Se per la vita delle donne e degli uomini la fine è un momento ineludibile, le possibilità di sopravvivenza ma ancor più il senso di questo nostro sforzo comune stanno nella volontà di vivere, uomini fra gli uomini, partecipando e condividendo quanto di buono e di cattivo incontriamo in questo nostro percorso.

Bruno Cristillo
Fotografo

CASERTA
VIA GEN.LE POLLIO, 12

0823 443743 ~ 360 639334
www.brunocristillo.it
brunocristillo@libero.it

LATINO DI-VINO

Come in tutti gli ambiti anche nel mondo del vino affermarsi è difficile; ancora più difficile è confermarsi. Un piccolo e giovane produttore a Ponte, alle falde del Taburno, da pochi anni, ma con grande passione e dedizione, produce e imbottiglia vini delle terre di famiglia. E quasi subito vince la "Douja d'Or", prestigioso concorso nazionale di Asti con la sua Falanghina. E nel 2011 fa l'accoppiata: il premio gli viene assegnato sia per l'*Illunis*, sia per il *Dies Irae*. E quest'anno ripete l'accoppiata e solo per il regolamento che contempla esclusivamente vini DOC o DOCG non vince il terzo riconoscimento con la Falanghina spumante Brut *De Magia*.

Insomma in pochi anni dalla produzione di uva da vendere ai produttori ad acclarato produttore. Pompeo Cabobianco, nonostante la passione per i nomi in latino (il nome aziendale è la traduzione di Capobianco, i vini hanno tutti un nome latino) è un ragazzo semplice e concreto, gentile ma con le idee chiare. Mi accompagna nei suoi vigneti in una delle rare giornate di pioggia di quest'estate: la falanghina è nella bellissima piana ai piedi del Taburno; un terreno di marne argillose, con presenza di calcari, che esaltano il vitigno bianco più diffuso in Campania. 3000 piante per ettaro (tra impianto vecchio e nuovo) che danno una resa di circa 3 kg per pianta; essendo il tempo un fattore per il vino, anche per quanto riguarda la raccolta, qui la vendemmia non è proprio tardiva, ma "ben riflettuta", un po' attardata. Il risultato è stato spesso notevole: in diverse edizioni di *Falanghina Felix* ho posto sul mio personalissimo podio questa falanghina. La *Dies Irae 2011* è un vino con un notevole corredo aromatico, intenso e alquanto complesso, in cui oltre ai sentori tipici di banana (e qui è un frutto decisamente maturo) e di mela verde, si percepiscono fiori bianchi (margherite) e un profumo *grasso* di fiore di magnolia, piacevolissimo. All'assaggio il vino sembra giustificare il nome: un'ira di dio di calore alcolico e di piacevole rotondità dinamicamente bilanciati da una spic-



cata acidità e da una buona sapidità; anche la *lunghezza* del vino sembra riecheggiare la durata dei castighi divini. Il *De Magia* è una falanghina vinificata come spumante metodo Martinotti, è un brut non aggressivo. La spuma è di grana compatta e media, abbastanza persistente, l'aroma - non intenso - è di frutta verde, quasi di pera, con delle sfumature di ananas. Assolutamente piacevole alla bevuta, potrebbe essere il "marito ideale" della mozzarella di bufala.

L'aglianico di Caputalbus è in due piccolissime vigne scese: quello per il *Quercus Domina* è proprio sul Taburno, all'ombra di una quercia maestosa che dà il nome al vino; l'altro è sulla collina di fronte, in due radure strappate quasi ad un boschetto. L'*Illunis* è un Aglianico del Taburno DOC (ma i vini dalla vendemmia 2011 saranno DOCG) vinificato con un metodo tradizionale interessante e bizzarro. L'*acenata* risale al 1700 e consiste nell'appassire una parte delle uve infornandole - adagiandole su tegami di terracotta a grappoli interi - nel forno del pane. La fermentazione, poi, avviene in tini di castagno per una ventina di giorni; Infine



diciotto mesi di *barriques*, sempre di castagno, e non tutte di primo passaggio. Ho assaggiato il 2005 nella deliziosa sala degustazione: in due parole, potenza gentile. Mentre lo si versa si espande un aroma incredibile di tostatura (merito dei 350 e più gradi del forno); l'intensità nel bicchiere è notevole ma non esagerata. Il colore è un profondo rubino, ma con ancora qualche riflesso violaceo. Tabacco e pepe sono le note predominanti, ma aspettando con pazienza (le gioie della lentezza!) pian piano salgono in superficie le essenze di frutta rossa e nera, marmellata di fragole, marmellata di ribes. Tutto con eleganza, in una specie di valzer tra gli aromi *terziari* e quelli della frutta, fino a quando - per premiare la pazienza - si palesano profumi di mandorla tostata. All'assaggio un fantastico calore alcolico è subito armonizzato dalla freschezza acida, assolutamente presente. *Illunis* significa eclissi, ma in questo vino niente è nascosto, nemmeno la giusta nota tannica. Un vino complesso ma sferico, pastoso ed equilibrato, potente e promettente. *Ad maiora Pompee!*

Alessandro Manna

ABBONAMENTO
50 NUMERI € 35,00

Caffè?



*No, il
Caffè mi
rende
nervoso*

**Gli abbonamenti
si sottoscrivono
in redazione**

oppure

**con versamento*
sulla carta
"Postepay" n.ro**

4023 6005

8204 3388

intestata

"Fausto Iannelli".

**In questo caso, il pagamento
deve esserci comunicato**

✓ telefonando

(0823 357035)

oppure

✓ con un fax

(0823 279711)

oppure

✓ per email

(ilcaffè@email.it)

**per consentirci di accreditarlo
al suo autore.**

* l'accredito su *Postepay* può essere effettuato: 1) in contanti in tutti gli uffici postali; 2) tramite il sito www.poste.it (con un conto *BancoPosta*); 3) utilizzando una carta "*Postepay*" o "*Postamat*" negli uffici postali o gli sportelli automatici *POSTA-MAT*; 4) mediante alcune delle più note carte di credito.

End Parade *Cose da fare (o da perdere) prima della fine del mondo*

Cosa sono adesso non lo so
sono un uomo in cerca di sé stesso
No. Cosa sono adesso non lo so
sono solo, solo il suono del mio passo.

E intanto il sole tra la nebbia filtra già
il giorno come sempre sarà.

(Impressioni di settembre, Mogol-Pagani-Mussida, 1972)

Settembre, tempo di rientri. Fine delle vacanze per chi le ha fatte; si torna a lavoro, per chi un lavoro ce l'ha. Ma un po' tutti ricominciano, bene o male - anche solo figurativamente.

Un senso di perdita per quello che ci si lascia alle spalle (le ore libere, il mare, i ritmi rallentati), ma anche un po' di sollievo perché è come ridiventare pienamente se stessi. Con la vaga speranza che le cose, da quest'anno, magari andranno finalmente come devono andare.

E quindi tempo di promesse: palestra, dieta, basta schifezze, mangiare sano. Per avere l'illusione di cambiare vita, ma giusto un po'. Andare a correre prima di cena. Usare di più la bici. Vedere di più gli amici. Guardare meno televisione. Coltivare nuove passioni: un corso di cucina giapponese, lezioni di *free climbing*, massaggio ayurvedico.

E quindi tempo di attese: quando finirà questo caldo, quando arriverà l'autunno. Il cambio di stagione. La mia giacca preferita. Le calze, le scarpe chiuse. Giornate più corte, tornare a casa che ormai è sera.

E le domeniche più belle, che ti torna la voglia di passeggiare quando è bel tempo, che non vedi l'ora di tisaneggiare quando fuori piove.

Ecco, a tutto questo non si può rinunciare. Nemmeno a pochi mesi dalla fine del mondo. Settembre è sacro: con i suoi epiloghi e i suoi inizi; con le sue promesse e le sue attese. Con i bilanci e con i progetti, con le cose non fatte e quelle ancora da fare. Settembre è sacro, anche se non è mai dolce fino in fondo come vorremmo: e quindi lasciatevi cullare anche quest'anno dalla rassicurante sensazione che tutto ricomincia, che tutto è come deve essere. Con buona pace del nostro *countdown*.

Valentina Zona

C. V. D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

Berlusconi e Briatore insieme in Africa. Dal bunga-bunga al...bingo-bongo!

In che modo Briatore è diventato uno degli uomini più ricchi d'Italia.

Si sa davvero tutto di lui? No. E allora, meditate gente. Meditate!

Il fuori onda di Giovanni Favia ha "colpito" Beppe Grillo dritto al

mento come un "uppercut"...Ha visto le cinque stelle!

Berlusconi era così "nero" per i successi che sta avendo Monti in Europa che è andato a "schiarirsi" ...le idee in Africa.

Nicole Minetti non si dimette. Perché qualcuno era certo del contrario? Illusi!

Trattativa stato-mafia. Dalle menzogne ai... depistaggi. Ovvero..."facimmo ammuna".



ATTI E MISFATTI INDOVINELLO

Cosa fanno insieme Berlusconi e Briatore in Kenia?

- 1) I trillionaire ... in "nero"!
- 2) Fanno cucù agli elefanti.
- 3) Vanno a caccia di fiere (... escort nere).

I DUBBI SUL NUOVO GOVERNO

È meglio riprovare con i politici? O è un'idea da ... riprovare (bocciare)?

RITORNI

Silvio Berlusconi è tornato dalle vacanze in Africa. Abbronzato?

No. "Nero" per Cas(o)ini.

SOSTANZIALI DIFFERENZE

Putin: il Berlusconi di "Russia". Berlusconi: il Putin di "Palazzo Grazioli".

Al Centro del Caffè



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Non vorrei dar l'impressione di fare il controcanto a Umberto Sarnelli, confermandovi che nulla è cambiato, né l'epigono di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, confermando che tutto cambia sicché tutto possa restare tale e quale. Ma problemi e dinamiche restano quelli, anche a voler considerare separatamente le due dimensioni di una stessa realtà che qualche volta si definiscono rispettivamente "mondo reale" e "teatro (o teatrino, diminutivo di senso spregiativo) della politica", dimenticando quanto siano non soltanto evidentemente connessi e interdipendenti, ma anche sostanzialmente simmetrici, poiché è estremamente raro che una società abbia una classe dirigente che non sia, almeno grosso modo, speculare. E questo è uno dei problemi che patiamo, poiché, per una nazione come per qualunque altra forma di aggregato umano, l'ideale sarebbe che a guidarla fosse chi dimostra di avere - almeno nello specifico campo della capacità politico-amministrativa, se no si finisce per andare, infaustamente, alla ricerca del superuomo - qualche capacità superiore alla media.

Nel mondo reale oggi lo *spread* scende e le borse salgono; sono due buone notizie, ma senza nessuna conseguenza immediata sull'economia né tanto meno su quello ch'è, qui e ora, il problema dei problemi, il mantenimento dei livelli occupazionali e, anzi, l'inversione di tendenza che vede, oggi, un continuo decremento. È questo, senza dubbio, il problema più urgente, sia perché perdere il posto di lavoro sarebbe drammatico per un paio delle generazioni di attuali occupati, sia perché la prospettiva di trovarne uno chissà quando e chissà di che tipo è altrettanto drammatico per anche più di un paio di gene-

(Continua a pagina 13)

Come vi dicevo la scorsa settimana nulla è cambiato. Al mio rientro ho trovato tutto come prima, anzi in certi casi addirittura peggiorato. È il caso, ad esempio, della ztl,



completamente stravolta e di nessuna utilità, infatti è applicata solo di pomeriggio e per poche ore al giorno, fatta eccezione per il sabato e la domenica in cui l'orario è più esteso.

Ma, voglio tranquillizzarvi, il marcio e l'illegalità non sono prerogative esclusive della nostra città. Basta guardarsi in giro per rendersene conto. Ad esempio, tutti voi certamente saprete del presidente del Consiglio della Regione Lazio che, poverino, aveva bisogno di ben 18 segretari e 9 consulenti, mentre i due vice presidenti avevano solo 12 segretari e 4 consulenti di cui assolutamente non potevano fare a meno.

Ci sono, poi, episodi locali che qui da noi non arrivano perché solitamente sono pubblicati dai quotidiani provinciali. È successo al Comune di Lecce. Un funzionario si è impossessato di ben 300.000 euro. Beccato dalle autorità - giudiziarie e amministrative - ha patteggiato la restituzione dell'intera somma con rate di 200 (avete capito bene: appena 200) euro mensili. Tempo di restituzione: 128 anni.

Per i nostri politici in Italia i cattivi sono i lavoratori Alcoa. Ma tant'è.

Umberto Sarnelli

CONSIDERAZIONI INATTUALI

LIBERTÀ DI MERCATO

Con la liberalizzazione del servizio telefonico, siamo diventati più liberi: liberi di scegliere il gestore che preferiamo, le tariffe più adatte a noi e perfino di vendicarci di fronte a un maltrattamento, disdicendo il contratto e passando a un altro operatore. Come ben sappiamo, questo processo è stato accompagnato dalla noiosa introduzione dei *call center*, che ci tempestano di telefonate. Contro la deriva di questa pubblicità selvaggia fu istituito un annetto fa il registro delle opposizioni (www.registrodelleopposizioni.it/): inserendo il proprio numero di telefono all'interno del registro si faceva esplicito divieto a chiunque di contattare quel numero a fini pubblicitari. Mi affrettai ad iscrivermi: ciò non ostante, continuo a ricevere telefonate (ne sono sicuro: non è perché il registro non funziona, ma perché nel tempo abbiamo firmato tante di quelle scartoffie - ciascuna delle quali terminava con le clausole relative alla privacy, come quelle della banca o dell'assicurazione - che adesso non sappiamo più con quale di esse abbiamo erroneamente autorizzato tutto il mondo a telefonarci nelle ore più di-

Secondo i call-center, in ogni famiglia dovrebbe esserci uno che "si occupa di telefonia". Nemmeno chiedono più se c'è, lo danno per scontato

sparate del giorno - non sapremmo nemmeno più a chi indirizzare la nostra revoca dell'autorizzazione ai sensi della normativa vigente).

Così continuo a ricevere chiamate da tutti gli operatori telefonici. Ma l'ultima volta sono rimasto sorpreso perché - non ci avevo mai fatto caso - la ragazza che ha chiamato ha chiesto di parlare con «*colui che si occupa della telefonia*». Ecco, io non me ne ero mai reso conto, ma a casa mia sono colui che si occupa della telefonia. Certo, in tutte le case e in tutte le epoche c'è colui che si occupa delle bollette; ma da un po' di tempo a questa parte - e precisamente da quando il servizio è stato liberalizzato - io non sono più soltanto quello che tiene a mente le scadenze, bensì quello che si occu-

pa (o si dovrebbe occupare) di valutare le offerte più convenienti (una volta risposi seccato, al giovane che insisteva sul risparmio, che non mi interessava risparmiare; lui mi disse che facevo male, perché bisognerebbe sempre cercare di risparmiare quando si può), le novità tariffarie, eventualmente l'opportunità di cambiare contratto. Non che mi ci dedichi a tempo pieno, ma nemmeno posso dire che la cosa non mi faccia perdere comunque del tempo: in passato non mi ero mai trovato ad "analizzare le bollette" (nemmeno avrei pensato che i due termini potessero essere accostati), o di parlare con amici e colleghi di come si trovano con il loro operatore telefonico.

Io oggi faccio un lavoro che prima non facevo ("lavoro" per modo di dire, non venendo pagato; tutt'al più risparmio qualcosa - e a giudicare dai risultati dubiterei anche di questo): rispondo alle chiamate, valuto i preventivi, eventualmente prendo un nuovo appuntamento telefonico ripromettendomi nel frattempo di approfondire la questione. Infine, sommato tutto, direi che con la liberalizzazione dei servizi telefonici il mercato in Italia è diventato più libero. Ma io, sono veramente più libero di prima?

Paolo Calabrò

Charrasso, dal greco, e poi *charta* in latino. Incidere, scolpire. Questo si fa sulla carta. Scrivere come incidere, tracciare segni, solcare suoli. Pergamena, bambù, pelli di animali, papiri, seta. E finalmente la carta. Grazie ai cinesi – «ancora loro?», «no, quelli erano i cinesi di una volta... non copiavano solamente» – i cinesi, dicevamo – quanto è difficile fare lezione scavalcando di continuo i pregiudizi – riuscirono a ricavare questo materiale così importante per la storia e l'evoluzione dell'umanità da stracci, cortecce d'albero e reti da pesca. «Azz!». Appunto.

E correva l'anno 105. Intorno al mille, un po' prima, la carta arriva in Europa, grazie agli arabi – «pure loro stanno in mezzo?», già anche gli arabi – e nascono le prime cartiere. Dalla Sicilia a Fabriano, la carta diventa arte, potere, sapere e poi con l'invenzione della stampa, nel Cinquecento, dalla prima Bibbia stampata, al catalogo Ikea (si contendono il primato dei testi più stampati al mondo), tutti facciamo esperienza che



Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stronzi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stancamente, si ripetono senza senso, una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano "gli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semmai che vivete in castelli magrignanti, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà

«il mondo è cartaceo e un gran fuoco lo sfiora» (è un verso veritiero e profetico di Manganelli nel bellissimo "Il rumore sottile della prosa").

«**Carta canta**», il detto è noto. La carta, ciò che è scritto su carta è inconfutabile, parla, anzi canta, e dice la sua verità. «*Carta canta, villan dorme*», è il proverbio completo. Se qualcosa c'è scritto sulla carta, il villano, il contadino può sì dormire sogni tranquilli.

«*Dove sta scritto?*» è l'intercalare che rafforza questa azione.

Carta. La carta al singolare ha un valore positivo. Le carte, al plurale, hanno assunto una valenza negativa. «*Troppe carte*», un po' come «*troppe chiacchiere*».

Troppe carte è un rimprovero all'eccesso di burocratizzazione, alla pleora di documenti e di scritture che servono per produrre altri documenti e altre scritture. Troppe carte, ma anche troppa carta. Troppe risorse per produrre la carta. Troppi alberi tagliati, foreste che vanno giù per stampare libri dal destino incerto. E allora, almeno proviamo a tagliare sui fogli.

Sicché, la strada "tagliacarta" lanciata dal Ministro Profumo per le scuole, a me sembra una evoluzione naturale e positiva. Documenti, libri, registri? Ancora non è chiaro cos'è che dobbiamo tagliare, forse tutto insieme forse gradualmente. Togliere la carta significa snellire la burocrazia? Togliere la carta significa riciclare (e dunque educare al riciclo, alla raccolta differenziata)? Oppure togliere la carta significa solo risparmiare, tagliare, appunto, e dunque far rimanere a secco segreterie, professori, studenti? Sembra che saranno risparmiati 30 milioni di euro, tagliando le carte. Ottimo. Adesso bisogna vedere quello che si risparmia dove lo si investe, cosa si promuove, cosa si rinnova. Com'è che si dice tra giocatori? «*Fidatevi di tutti, ma tagliate le carte*».

Marilena Lucente

PAUSE IN EDITORIA TRAGI-AUTOBIOGRAFIE ALL'ITALIANA PATO-POLITOLOGICHE

Walter Veltroni: Il romanzo della mia politica

Matteo Renzi: La mia politica...romanzata

Angelino Alfano: Io politico: un dramma o una farsa?

Autori vari: Silvio Berlusconi e l' Africa (alias le avventure "noir" di un dittatorello da... terzo mondo)

PAUSE AL CINEMA

Errani-Vinci: l'Italia che... vince

I pro-Monti: Bene, bravo, BIS

Gli anti-Monti: Riproviamoci ... ma diversamente

Silvio Berlusconi: Il cavalier tentenna

Silvio Berlusconi: La mia Africa



Silvio Berlusconi: Il richiamo della "foresta".

Beppe Grillo: Il despota del web

Giovanni Favia: Il "grillo parlante"

Matteo Renzi: Ai nastri di partenza

Matteo Renzi "Adesso": E dopo ?

Angelino Alfano: Non è mai ...partito

Pierluigi Bersani: Il maratoneta

Bersani-Renzi: Una poltrona per due

Nicky Vendola: Il mammo

QUELLO CHE NON HO ... ANCORA CAPITO (O FORSE SÌ !)

Perché per Renato Brunetta quello che fanno gli altri è ..."sempre tutto sbagliato...tutto da rifare". E quello che fa e/o dice lui? ...

Signore...mai peggio!



Società Editrice
L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'APERIA - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610



Testata iscritta al

Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione:

**Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta**

☎ 0823 357035

☎ 0823 279711

ilcaffè@gmail.com

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:

GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)

Quasi Come Un Blog

È STATA UN'ESTATE DI FUOCHI

È vero che l'estate è stata veramente torrida, ma la causa di tanti incendi boschivi è solo l'azione criminale di vari speculatori, profittatori e finti piromani che si sono scatenati dando fuoco a volontà. Infatti, le fiamme da loro attizzate sono arrivate a lambire anche il Belvedere e le case di S. Leucio, il bosco di S. Silvestro e gli alberi della Reggia. È il caso di dire che prima che questi incendiari senza scrupoli "ci facciamo la festa" è urgente che tutti ci si dia una smossa, a cominciare dalla Forestale, dalle forze dell'ordine, dalla protezione civile e dagli altri enti interessanti.

Stiliamo già da ora un programma ragionato e mirato di interventi e di indagini anche preventive, in modo da prendere con le mani nel sacco questi criminali incoscienti, e spedirli in carcere senza tanti pietismi e per vari anni, giudici e leggi permettendo.

SETTEMBRE AL BORGO 2012

Lode al direttore artistico del Festival, Casimiro Lieto, che all'ultimo momento, dato il maxi-ritardo del fondo regionale, è riuscito ad approntare un Festival vario e di buon livello. Con concerti di artisti importanti, spettacoli di "Cabaret" di vari comici di Zelig, reading di attori, artisti che animavano le strade del Borgo. In particolare, con la "Summer School" di pianoforte per 25 giovani talenti, guidata dal grande pianista iraniano R. Bahrami. Infine, ogni sera si è potuto godere della suggestione del Boschetto del Borgo animato "dalle luci e dai suoni d'artista". Tutti gli spettacoli sono stati gratuiti, tranne i *Concerti di autore*, che però sono stati offerti anch'essi gratuitamente a quanti li volevano vedere sul grande schermo allestito in piazza Duomo.

O TANTI SPETTACOLI INSIEME O NIENTE

Dopo un'estate di caldo africano trascorsa chiusi in casa anche di sera, perché né Caserta, né i comuni del circondario si sono preoccupati di offrire ai cittadini rimasti in città qualche spettacolo, concerto o film, con settembre ecco la sorpresa: tutti i comuni, a cominciare dal capoluogo, si sono

svegliati insieme e hanno ingolfato la prima settimana di settembre di un ammasso di spettacoli grandi e piccoli: «troppa grazia S. Antonio!».

Ci pare proprio una organizzazione "poco meditata", questa che lascia i cittadini privi di qualsivoglia spettacolo ed evento per tutta l'estate, periodo in cui i cittadini si attendono qualcosa da vedere o da fare per impiegare il tempo libero, mentre a settembre provincia e comuni si svegliano tutti insieme e ci imbottiscono di eventi, tutti concentrati in una sola settimana! Questa non è programmazione, ma solo un cumulo di eventi messi assieme a tavolino, a prescindere da quello che i cittadini si aspettano. Se tante iniziative concentrate in 7-8 giorni di seguito fossero invece cadenzate in tutti i mesi dell'anno, se invece di essere sovrapposte nello stesso giorno venissero messe in giorni diversi, si offrirebbe ai cittadini un maggiore ventaglio di possibilità. Ma nelle nostre contrade vige ancora lo "spontaneismo sprogrammato".

LE BATTAGLIE DEL SINDACO

Il sindaco e qualche suo sodale continuano la battaglia contro prostitute e giovani venditori ambulanti africani. Quando si decidono, invece, sindaco e assessori, a dare battaglia alla scarsa illuminazione pubblica (con la metà dei lampioni stradali spenti), a combattere per l'apertura e la manutenzione degli spazi verdi urbani, a pretendere vengano apposti, alle fermate, i cartello con l'orario dei pochi pullman in servizio, a darsi da fare per un'accoglienza più dignitosa e solidale verso i migranti neri e bianchi?

IL RIFACIMENTO DEL MANTO STRADALE

Sempre il sindaco, in questo caso in compagnia dell'assessore al ramo, straparla e si stravanta del rifacimento di alcuni manti stradali, che altrove sarebbe solo una cosa di ordinaria amministrazione. Quanto all'elenco delle strade "da riammantare", inizia, guarda caso, da Via S. Antonio... ma, ho sentito dire in giro da molti, sembra che tutto l'elenco sia stato stilato non per la gravità delle cattive condizioni, ma per accontentare le clientele di turno. Se fosse vero, al sindaco che ama straparlarne del "nuovo" vorremmo suggerire di comincia-

re veramente il nuovo, non guardando più alle clientele, ma a quello che è più giusto fare.

APPELLO A PROVINCIA, EPT, CAMERA DI COMMERCIO, COMUNI

A nome dei cittadini casertani, vorrei chiedere agli Enti suddetti, come fattore importante della promozione turistica di Caserta e di Terra del Lavoro, di provvedere a collocare in alcuni luoghi strategici della città e Provincia (come la Reggia, la stazione ferroviaria, Caserta Vecchia, Il Museo Campano, l'anfiteatro di S. Maria C. V. e altri) dei pannelli illustrativi dei Siti monumentali più importanti del nostro territorio, in modo da informare visivamente i turisti e da ricordare ai cittadini distratti le bellezze architettoniche di Terra di Lavoro. Per la collocazione dei pannelli non servirebbero tanti soldi quanti ne occorrono per le varie rassegne di concerti e altro, ma l'operazione sarebbe una pietra miliare ed elementare per iniziare un discorso serio sulla promozione del desiderato (spesso solo a parole) turismo sul nostro territorio.

ALLE PERSONE DI CULTURA DI CASERTA E DINTORNI

Spesso ci lamentiamo della pochezza culturale di Caserta. Di fronte a tale problema cittadino bisognerebbe non rimanere inerti e indifferenti, demandando la responsabilità solo alle istituzioni, ma cercare di dare una mano in prima persona per migliorare le cose. In quest'ottica vorrei invitare soprattutto le persone di cultura ad un intervento di solidarietà nei riguardi di due centri che da anni lavorano per migliorare la vita culturale del territorio, mi riferisco al "Teatro Civico 14" del centro storico di Caserta, nonché allo storico "Cineclub Vittoria di Casagiove", che attualmente versa in particolari difficoltà economiche. Passando dalle lamentele ai fatti, sarebbe opportuno dare un aiuto concreto a queste due associazioni che promuovono la cultura a 360 gradi soprattutto tra i giovani. Per maggiori informazioni vedere i siti www.teatrocivico14.it e www.cineclubvittoriacasagiove.it

Quivis de populo



QUESTO È SOLO L'INIZIO

(Continua da pagina 11)

razioni che "sul mercato" si sono affacciate da poco o dovrebbero farlo a breve. Ci sarebbe poi il problema che, qui in Italia, i

salari medi sono alti rispetto a quelli dei Paesi "concorrenziali" e bassi rispetto a quelli della gran parte delle nazioni "forti", con l'aggravante di un welfare mal strutturato che contribuisce a renderci meno competitivi nei confronti di chi non sa neanche cosa significhi "welfare" e meno garantiti

rispetto a quelli che godono di servizi e sicurezze di gran lunga più efficienti e più efficaci... ma questo è, appunto, un problema che non può che essere posposto, sia pure a malincuore, rispetto all'urgenza di quello occupazionale.

Giovanni Manna

Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

La settimana scorsa abbiamo parlato, o meglio accennato, al problema dei roghi tossici nella *Terra dei Fuochi*, ovvero quel territorio che si estende tra la provincia di Napoli e Caserta. Talvolta è l'ignoranza della gente che aggrava una situazione derivante dalla negligenza politica, e che porta singoli elementi a dar fuochi ai rifiuti ammassati per strada. Non si capisce, o forse non si sa o non si vuol sapere, che la spazzatura bruciata fa male, la combustione crea fumi dannosi, diossina e altre schifezze.

Poi ci sono gli incendi voluti e ordinati da un sistema malavitoso che sulla non-gestione dei rifiuti ci ha fatto un impero economico: la camorra, le eco balle, gli inceneritori, le discariche. E poi ci sono i sindaci che si sentono impossibilitati a fare qualunque cosa, perché lasciati soli, ma anche i sindaci strafottenti, e purtroppo, quelli conniventi e collusi. E poi c'è la Provincia di Napoli, e la Provincia di Caserta, e poi c'è Caldoro ... e la filastrocca potrebbe non finire più, quindi mi fermo io.

Oggi voglio parlare della gente comune che si ammala quotidianamente, e di quei medici che si trovano in una situazione insostenibile, poiché il tasso di incidenza di tumori in Campania è sempre più alto e preoccupante. Una "Campania Felix" distrutta dal malgoverno e dalla crudeltà di camorristi affaristi, altro che "Terra di Lavoro". Non c'è lavoro, non c'è salute e sembra non esserci molta speranza. I dati sono allarmanti: i bambini nati in Campania hanno in media due anni in meno di aspettativa di vita rispetto al resto d'Italia, sostiene il segretario nazionale della Società Italiana Medicina Generale Gaetano Piccinocchi, e ciò è dovuto all'inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo. I ricercatori napoletani Antonio Giordano e Giulio Tarro hanno pubblicato a fine luglio il volume "Campania, terra di veleni", disponibile anche in formato *e-book*, un libro sul disastro ambientale in Campania e sui rapporti tra l'inquinamento ambientale e lo sviluppo di malattie genetiche e di varie tipologie di cancro.

L'incidenza tumorale in Campania è aumentata negli ultimi anni del 47%, secondo i dati dell'Istituto Pascale, polo oncologico di eccellenza nazionale. Negli ultimi 20 anni in Campania si muore più di prima, mentre nel resto d'Italia c'è un'inversione di tendenza. Il rapporto mette in connessione i picchi di mortalità per cancro con



l'aggravarsi dell'emergenza rifiuti e del fenomeno dei roghi tossici che hanno avvelenato le terre tra le province del napoletano e del casertano. Sempre a fine luglio, in risposta agli studi del Pascale, il Ministro Balduzzi ha indetto una commissione per verificare questi dati, composta da tecnici del Ministero della salute e dell'Istituto Superiore di Sanità, e dai Carabinieri del Nas. Entro fine settembre dovrebbe essere pronta una relazione sulla situazione epidemiologica nella regione Campania, in particolare nelle provincie di Napoli (città esclusa) e Caserta. Chissà quali saranno i risultati, ma soprattutto, chissà quali saranno le reazioni e le azioni che si vorranno compiere.

Antonio Marfella, oncologo dell'ospedale Pascale di Napoli, ha lottato tanto assieme ad altri medici dell'associazione *Medici per l'Ambiente* per vedere istituito un *Registro dei Tumori Regionale*, che dopo enormi pressioni da parte di migliaia di cittadini esasperati, è stato approvato questa estate in Consiglio Regionale. È stato però rifiutato l'emendamento che avrebbe consentito la partecipazione di Medici per l'Ambiente alla Commissione scientifica, seppure in forma di uditori e in maniera assolutamente gratuita. Marfella aveva da tempo diffuso *online* e sui *social network* un suo importante articolo intitolato: "Quello che non ho e non ci vogliono dare: il Registro dei Tumori", alla cui base c'è la convinzione che solo una conoscenza approfondita e verificata dei dati può dare davvero l'idea della gravità della situazione e incitare alla risoluzione per salvare la salute e la vita dei cittadini.

La Saga della Sagra

Fine della stagione turistica 2012.

Tempo di bilanci amari per le amministrazioni comunali dell'italico stivale. Eppure, come di consueto, quest'estate assessori, sindaci e pro loco dei più svariati borghi, hanno pensato di "rilanciare il turista" con la nobile arte cul-in-aria della sagra enogastronomica. Per scongiurare il caro vita(lizio) di politici tutt'altro che dimagriti, moderare la stangata ittica (nota in ambito partenopeo come *mazzata n'copp o pesce*), e tacitare le assillanti voci di spending review e di chi canta a

tutte le ore "il pulcino pio", anche quest'anno si segnala un'impennata di creatività nazionalpopolare. Vediamo dunque nel dettaglio le sagre d'Italia più degne di nota per fantasia e spirito cafonal-chic.

SAGRA DELL'UNGHIA. Fortemente voluta da: Cobas, precari della scuola, soci fondatori dell'Onlus SBEAGE (quest'ultima, da una decodificazione all'Agenzia delle Entrate, risulterebbe la sigla di "Stop Bombe su Equitalia, Agire con Gas Esfoliante"), Asso-Unione Estetiste e Ricostruttrici unghie fragili o che si spezzano. Tenutasi in quel di Nardò, (Puglia) nei week-end alterni di Agosto, ha offerto al turista simpatiche specialità tra cui: frittelle di unghie saltate con crosticina ematica; consommé d'unghia trita su letto di

cuticole rafferme. Prezzo menù sagra: 10€ con consumazione d'acqua di fontana inclusa, possibilità di auto degustazione unghiale, e, per gli amanti dei *sapori forti*, sniffata di bianco d'unghia macinata su carta arrotolata da 5€ (con leggero supplemento sul costo del biglietto). Si segnala la presenza del noto Gourmet franco-montenegrino Françoise Krocketovič, vincitore del gamberetto d'oro 2012. Intervistato, lo chef inventore della cucina monoazotica multitasking che tutti i reality si contendono, ha dichiarato: «L'unghia è l'ultimo rimedio semplice del palato complicato. Contiene calcio, fosforo, sali minerali, e costituisce un'alternativa elegante al cannibalismo estetico e alla visione di Pomeriggio Sul 5 con Barbara D'Urso».

C'era una volta... la Terza



* Gli **Appartamenti storici della Reggia di Caserta** ospitano, da lunedì 17 settembre al 14 ottobre, la mostra **Antonio Joli tra Napoli, Roma e Madrid**

ta di Zelig

Agro Atellano, Museo archeologico, h. 20,00-23,00. Visite guidate gratuite

S. Nicola la Strada, Arena comunale, h. 20,00. **Gran finale**. Spettacolo di varietà con le compagnie partecipanti alla rassegna estiva

Arienzo, Festa Amicizia, h. 22,30. **Cabaret** di Simone Schettini

LUNEDÌ 17

Caserta, libreria Feltrinelli, h. 18,00. Alessandro Zannini presenta il suo ultimo romanzo

MARTEDÌ 18

Caserta, Labyrinth, via S. Agostino, h. 20,00. **Laboratorio di Tammurriata e danze popolari**, ingr. libero
Curti, Piazza Repubblica, h. 21,00. **Michele Papaleo** in **Concerto**, ingr. libero

MERCOLEDÌ 19

Agro Atellano, Museo archeologico, h. 20,00-23,00.

Visite guidate gratuite

GIOVEDÌ 20

Caserta - S. Leucio, Officina Teatro. Aprono le iscrizioni ai Laboratori teatrali aperti a bambini e adulti

VENERDÌ 21

Agro Atellano, Museo archeologico, h. 20,00-23,00. **Visite guidate gratuite**

SABATO 22

Maddaloni, Museo archeologico di Calatia, h. 14,00-20,00. **Visite guidate gratuite**

DOMENICA 23

Maddaloni, Museo archeologico di Calatia, h. 14,00-20,00. **Visite guidate gratuite**

Agro Atellano, Museo archeologico, h. 20-23,00. **Visite guidate gratuite**

Cipresseta di Fonte Greca, h. 10,30-18,00. **La famiglia va in foresta**, laboratorio di educazione ambientale per famiglia

SABATO 15

S. Nicola la Strada, Arena comunale, h. 20,00. *Actory Art* presenta **Scugnizzi**, musical di Mattone-Vaime, regia di Vittoria Sinagoga

Castel Morrone, Cortile Istituto Giovanni XXIII, h. 21,00. **Concerto** dei Malacranza, The Stage e altri

Caserta, Bosco S. Silvestro, h. 17,30. **Fiabe nel bosco: Ecco a voi i Clown**, a cura della Mansarda

Capua, Museo campano, h. 18,30-24,00. **Percorsi di musica e racconti**, ingr. libero

Piedimonte Matese, Chiostrò di S. Domenoco, h. 1-

7,00-23,00. **Visite guidate gratuite**

DOMENICA 16

Caserta, Bosco S. Silvestro, h. 10,00. **Fiabe nel bosco: Ecco a voi i Clown**, a cura della Mansarda

Caserta, Teatro civico 14, h. 20,00. **Festa di apertura** delle attività teatrali e socio-culturali della Nuova Stagione Teatrale 2012-13, ingr. libero

S. Felice a Cancellò, chiesa S. Giovanni, h. 16,00. **Visite guidate gratuite** al centro storico

Succivo, Casale di Teverolaccio, h. 21,00. **Concerto** di V. Rossi e la sua Band; segue **Cabaret** di Claudio Bat-

SAGRA DELL'OSTIA SCONSACRATA CON MINOTAURO NERO CASERTANO

Fortemente voluta dai Cobas, dall'UVUCI (Unione Vescovi Uniti Contro l'Imu) e dall'amministratore delegato della catena di ristoranti lost-food "Trimalcione nun te temo", la sagra si è tenuta al km 47 dell'Ostiense. Quivi il gentile gestore Dott. Ferdinando Sarcinelli, detto *Nando er sorcio*, ed il suo staff di cucina, hanno stuzzicato palato (e non solo) dei turisti con menù sagra dai nomi suggestivi e raffinati. Tra i tanti: "Semo alla frutta (e nun ce stà manco quella)", ideale da consumare per famiglie, dopo aver pagato la seconda rata Imu, e a base di sole ostie umettate con rugiada del mattino. Per chi, invece, voleva trarre ispirazione dalla nuova dieta di Giuliano Ferrara, c'è stato il menù "Famo n'artro giorno", a base di pappardelle al sugo di-strutto di maiale modificato, tipico della zona interna del casertano: si tratterebbe di una neovarietà autoctona allevata spontaneamente a base di diossina, liquami del Volturno e raccolte indifferenziate. Pare che

le tenere carni di questa nuova specie suina siano particolarmente succulente, sebbene leggermente indigeste. Si segnala la presenza del noto Gourmet franco-montenegrino Françoise Kroksetovič, il quale ha dichiarato: «L'ostia sconacrata con minotauro nero casertano è l'ultimo rimedio semplice del palato complicato. Contiene calcio, fosforo, sali minerali, e costituisce un'alternativa elegante al tribalismo estetico, all'Oktober Fest, e alla prossima giacca della Merkel».

SAGRA DELL'ALOE VERA. Fortemente voluta dai Cobas, dalla Lega antivivisezione di roditori e formichieri, dai gestori dei locali smart green della movida di Cornigliano Laudense, alias titolari del marchio "Meglio Bio che zio", e del gruppo facebook "W la profe de' Maya". Pantagrueliche pietanze sono state servite nel corso di eleganti happy hour nei più svariati modi: dal purè di aloe su gallette di riso integrale e quinoa della Bolivia, al cocktail d'aloè con piante officinali e papaia essicata, particolarmente indicato per auto indurre orticaria da utilizzare come

prova per vertenze sindacali in caso di mobbing. Si segnala la presenza del noto Gourmet franco-montenegrino Françoise Kroksetovič, il quale ha dichiarato: «L'aloè vera è l'ultimo rimedio semplice del palato complicato. Contiene calcio, fosforo, sali minerali, e costituisce un'alternativa elegante al nullismo ontologico di chi crede nelle profezie degli antichi Maya, come quegli ebeti che scrivono sui social network». Tale dichiarazione ha suscitato non poco sdegno tra i membri del gruppo facebook promotore della kermesse gastronomica. Prontamente, il loro social community influencer ha diramato un post al vetriolo in cui replica: «Kroksetovič farebbe meglio a raffreddarsi, e poi chisseneffrega delle profezie degli stii popoli antichi? Noi social users ci riferiamo alla supplente del IV anno, quella che insegna francese a Maialino '97, per gli amici Maya, il nostro social community manager che ci uploada le foto della prof dai bagni della scuola!».

Maria Del Vecchio

**Chicchi
di caffè**

Una sfida alla disumanizzazione del mondo

In questo tempo di evidente conflitto tra il bene comune e i poteri forti, tra esigenze vitali dei cittadini e speculazioni finanziarie e politiche, mi torna alla memoria la figura di Antigone, che nelle pagine poetiche di Mario Luzi incarna la coscienza che si oppone all'arbitrio dei potenti:

Disse Antigone

*Non mi avrai, Creonte,
né domata né persuasa.
Ti sguscerò tra le ombre
dei pensieri, troverai
la spada
dei miei implacabili argomenti
confitta nel midollo
delle tue risoluzioni,
sarò entrata dentro il tuo recinto.
Mi avrai come una lima
di dubbio e di rimorso
nel sonno e in ogni gesto
di arbitrio e di potere.
Mai ti libererai di me.*

Mario Luzi dichiarò di considerare la sua scrittura come «una sfida ferma e coerente alla disumanizzazione del mondo». Antigone, richiamata alla memoria dalle antiche radici mediterranee, ne è il simbolo. Il poeta è colui che s'interroga, è «l'eterno principiante», secondo l'espressione contenuta nel titolo dell'ultimo libro del poeta. È importante oggi ritrovare questo principio della continua tensione a capire, a conoscere e a svelare. La prospettiva di una costante ricerca è presente anche nelle opere teatrali di Luzi, che hanno l'ampio respiro di un poema. Al centro dell'azione scenica c'è sempre un personaggio che testimonia la resistenza del giusto. Dall'interiorità di una sola voce nasce una pietas corale, che si esprime in una vasta produzione a partire dagli anni Settanta: *Il libro di Ipa-zia, Rosales, Hystrio, Io, Paola, la commediante, Il fiore del dolore*. Quest'ultima opera, che è datata 2003, rievoca poeticamente l'assassinio di don Pino Puglisi.

Sulle pagine di **Repubblica** del 7 marzo 2003 comparve un'intervista intitolata «Un poeta sul luogo del delitto: Luzi - Così ho indagato su padre Puglisi».

«**Gli uomini d'onore sono meno che uomini, si degradano da soli al rango di animali**». Così parla, fuori campo, la voce di



padre Puglisi, immaginata da Mario Luzi per aprire il suo dramma dedicato alla morte del prete di Brancaccio: parole dure di una delle ultime omelie di don Pino, quando già il clima attorno alla chiesa di San Gaetano era diventato pesante. E proprio da lì il poeta è partito per il suo viaggio dentro quella che chiama *l'orfanità di padre Puglisi*. L'intervistatore gli chiede: «Da dove ha cominciato?». Risponde: «Della vicenda di padre Puglisi ero informato un po' vagamente, sapevo quello che sapevano tutti i cittadini che leggono i giornali. Per me era un fatto remoto, però quando sono venuto a Palermo gli amici, Pietro Carriglio e Piero Longo, mi hanno parlato intensamente di questo delitto e alla fine mi hanno convinto a rendermi conto da vicino dell'accaduto e dell'ambiente molto particolare».

«**Che strada ha scelto?**». «Io ho voluto contrapporre la ricostruzione processuale laica a quella religiosa. C'è un personaggio, l'opinionista, che fa da ponte, uomo critico, indagatore, di estrema laicità, che seguendo le possibili interpretazioni e i commenti finisce per aderire a un altro tipo di giudizio, sull'episodio e sul personaggio [...] Mi sono avvicinato a questo caso come se avessi dovuto fare una specie di indagine personale: anch'io, come l'opinionista, ho voluto sentire da vicino il suo ambiente, l'atmosfera del quartiere, il clima morale e di pietà nel quale ha agito».

«**E che impressione ha tratto da questa sorta di frontiera palermitana?**». «L'impressione di un ambiente molto degradato, di un quartiere che esprime una certa insicurezza, instabilità, squilibrio. Già allora m'accorsi che lì a Brancaccio c'erano dei devoti, persone che padre Puglisi aveva lasciato come discepoli. E così cominciai a lavorare a quella specie di alchimia che c'è in questa vicenda».

«**La figura più addolorata è quella dell'assassino: un uomo dilaniato dal rimorso che invoca il dolore per purificarsi. Cosa ha immaginato per calarsi nella sua psicologia?**». «Ho pensato a come deve essere un assassino: un uomo che ha perduto la sua umanità. Ho pensato a Giuda, che, pur non essendo un assassino, fu lo strumento necessario di un sacrificio. In questo sicario c'è la ribellione della mente per il fatto di essere stato giocato dalla sorte, dalla Provvidenza, dalla necessità. Sente che non può recuperare la sua umanità se non con l'annullamento di se stesso».

«**Alla fine che idea si è fatto di padre Puglisi?**». «Il vescovo nel mio dramma fa una considerazione: nei momenti più tristi della società crescono i fiori più rigogliosi. In un ambiente di degrado come quello di Brancaccio è sbocciata una figura come padre Puglisi. È stato un prete capace di tradurre in atto il suo Vangelo: l'aspetto di lui che incide di più è l'attività che ha svolto. E poi era un uomo che non si fermava davanti ai pericoli, davanti alle opposizioni: questa sua impavidità mi ha molto colpito».

Alla fine del dramma, padre Puglisi appare in sogno all'assassino col suo ultimo sorriso. Lo stesso sorriso col quale affrontò la pistola del killer.



LIBRI & FUMETTI

CANCELLERIA & OGGETTISTICA

**Sconti dal 25% al 50% su
libri Remainers e per bambini**

Camus, un intellettuale in continua rivolta

Il nuovo libro di Elio Rossi, intitolato *Albert Camus. Tra esistenzialismo ateo ed umanesimo: luci ed ombre*, pubblicato dalla Edizioni Spring, ci permette di prendere in esame uno degli autori più importanti della letteratura del Novecento. Premio Nobel nel 1957, a soli quarantaquattro anni (per età l'aveva anticipato solo Kipling che lo vinse quando aveva due anni meno di lui), Camus era nato a Mondovì (Algeri) il 7 novembre 1913 da una modesta famiglia di coloni francesi. Il padre, arruolatosi volontario, morirà l'anno successivo alla sua nascita. Di lui, quindi, il giovane non potrà avere alcun ricordo e svilupperà per tutta l'adolescenza una sorta di ostilità, domandandosi invano il perché della sua scelta. Solo da adulto, quando per la prima volta si recherà sulla sua tomba e si accorgerà, guardando le date, di essere in quel momento più vecchio del padre, un senso improvviso di tenerezza prevarrà, a tal punto da giustificare il suo atteggiamento.

L'infanzia di Camus fu particolarmente complicata per le ristrettezze economiche e per le difficoltà che, come tutti i francesi nati ad Algeri, dovette affrontare. Mal visti sia dagli occupanti che dagli occupati, costoro infatti saranno considerati semplicemente indesiderati non essendo né arabi, né europei. Ad ogni modo lo scrittore, come rileva Elio Rossi, «assegnerà a questa esperienza della povertà la funzione di una vera scuola di vita». Grazie a uno zio macellaio con la forte passione per la lettura, svilupperà un deciso interesse per i libri e il suo rendimento scolastico sarà sempre eccellente, tanto che, incoraggiato dal suo insegnante di filosofia Jean Grenier, otterrà una borsa di studio e si iscriverà all'Università. Ammalatosi di tubercolosi, dovrà rinunciare però prima alla sua promettente carriera di calciatore e poi a quella di professore. Il suo impegno lavorativo, quindi, si canalizzerà sul giornalismo e sulla scrittura.

L'esegeta casertano, in questo stringatissimo, ma puntale saggio, ricomponne con estrema dovizia tutti i momenti fondamentali della vita di Albert Camus, accostando ciascuno di essi alle costanti evoluzioni del suo pensiero. Un pensiero progressivo con il pregio raro di non essere mai influenzato dalle tendenze dominanti. Per tutta la vita, infatti, lo scrittore franco-algerino cercherà di analizzare la realtà da un punto di vista lontano da pregiudizi o condizionamenti ideologici. Negli anni immediatamente successivi alla laurea collabora alla rivista "Combat" diventando un reporter incisivo, capace di guardare la società con disincantato realismo. Al tempo stesso però continua a porsi il problema della finalità della scrittura e ne *Il diritto e il rovescio* del 1937 ci sono già esposti i temi principali della sua opera: dalla solitudine, all'assurdità del destino, al senso dell'esistenza e, appunto, a quello che può essere il significato dello scrivere. Per lui la letteratura deve intervenire nella realtà, deve contribuire al miglioramento dell'uomo anche se è consapevole da subito dell'impossibilità di mutarne il suo destino. Concetti, questi, a cui Camus rimarrà fedele fino alla fine. Non a caso, nel discorso per il conferimento del premio Nobel, porrà l'attenzione proprio su quella che definirà la missione dello scrittore, raccolta prima di tutto nel dare voce alla sofferenza e all'ingiustizia, combattendo contro la menzogna e l'oppressione.

Gli anni quaranta lo vedranno fortemente impegnato sia sul fronte politico, sia su quello letterario. La partecipazione alla Resistenza in Francia, il rinnovato impegno giornalistico (che gli consentirà di diventare caporedattore di "Combat"), il lavoro teatrale (con la creazione di una Compagnia e la realizzazione di numerosi e importanti testi), la sua attività di pensatore con l'adesione alla corrente esistenzialista e la pubblicazione dei maggiori romanzi, danno abbondantemente la misura del grande lavoro svolto in quegli anni. Tra il 1942 e il 1947 escono, infatti, *Lo straniero* e *La peste*. Due romanzi che pongono l'accento sull'assurdità del vivere, e principalmente sul senso di estraneità e di solitudine individuale che saranno al centro della riflessione futura dello scrittore. Malgrado il contenuto distopico dei due romanzi, c'è in essi ancora una volta un profondo messaggio che l'autore vuole lanciare: se la vita vale la pena di essere vissuta, bisogna combattere contro l'ingiustizia che ogni giorno colpisce milioni di uomini cercando di ridurre in tutti i modi l'oppressione degli uni sugli altri.

(1. Continua)

Mario Landolfi

Aforismi
in Versi

Ida
Alborino

Filastrocca del barboncino

Bianco bianco come agnello
salta e balla nel tinello:
il guinzaglio vuole avere
per andare sempre in giro.

Per le strade è un fringuello
ogni bimbo che lo vede
vuol giocare senza posa
e lo accarezza con dolcezza.

Il musetto è sempre a terra
ogni odor lo fa impazzire
la sua arte è nell'olfatto
e l'erbetta lui mangiucchia.

Sempre coccole ricerca
con la palla vuol giocare
e saltelli e piroette
son corredo del suo tempo.

Crocantini e bocconcini
sono il pasto quotidiano
ma all'ora della mensa
si presenta puntualmente.

Lui si acquatta giù per terra
con lo sguardo malizioso
aspettando l'imbeccata
di altro cibo prelibato.



Lunedì 3 settembre è nato Antonio Felice Sorano, primogenito di papà Luigi e mamma Lorianca.

Oltre ai genitori, lo annunciano con gioia i nonni, tutti nostri affezionati lettori. Al piccolo Antonio Felice, da tutti quelli del "Caffè", gli auguri di un radioso futuro.

Segni ed
Eventi

Arti astrofilosofiche

Lecce, antica città del Salento, splendente della sua meravigliosa architettura barocca e d'altri monumenti perfettamente conservati, è candidata a essere Capitale della Cultura Europea per il 2019. Nell'ambito di questo progetto, artisti e performer hanno popolato questa magnifica città, martedì 4 settembre, per dar vita, nel Castello Carlo V (dopo una presentazione mattutina tenuta all'Hotel Risorgimento), a "Orbicular Nebulosae".

L'evento e il suo progetto sono ispirati da due concetti - la forma orbicolare e la nebulosa - che, intersecandosi, conducono a un intrigante percorso di conoscenza e di analisi che conduce, infine, a singolari percezioni filosofiche. La forma orbicolare, infatti, è quella forma sferica in cui talvolta è possibile riflettere ampie angolazioni di tutto quello che è nel campo orbicolare, mentre la nebulosa è, per l'astrofisica, l'agglomerato di gas e polveri originato dalla morte di una stella che poi, con buona frequenza, a sua volta diventa materia prima di una nuova stella: insomma, l'idea che ne scaturisce è che la nebulosa matrice della vita intergalattica si rispecchi in uno specchio sferico che abbraccia nella visione tutto l'Universo!

E allora, come una nebulosa nasce questo interessante esperimento interculturale, in una città da sempre crocevia tra l'Oriente e l'Europa, nella quale, per l'occasione, si trovano a convegno artisti di "nuova generazione" che, influen-

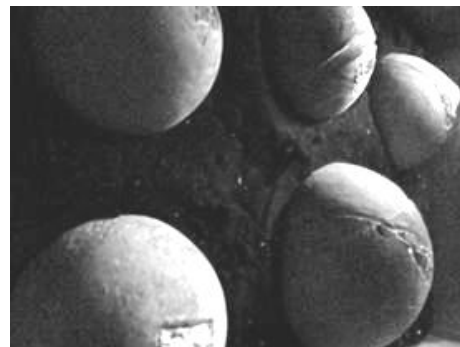
zati dalla positività percepita e vissuta in particolari "nebulose astrali", hanno deciso di dialogare anche con altre "nebulose: dal sud dell'Italia al nord est dell'Inghilterra, dalla Germania alla Scozia, il progetto ha visto e coinvolti i più inconsueti artisti e performer che hanno dato una dimensione transnazionale all'evento nato da un'idea di Raffaele Quida - artista concettuale - e Guglielmo Greco Piccolo - art director e intercultural connector, e realizzato con il patrocinio di Regione Puglia, Provincia e Città di Lecce, e in collegamento con Demarco European Art Foundation, la consulenza artistica di Ilaria Miccoli (per Co61 Arte Contemporanea di Giammichele Arrivo) e Ilaria Caravaglio e la collaborazione con GeoArte per l'area straniera.

Ma perché un evento che parte dall'astronomia ha avuto bisogno di tradursi in opere d'arte per entrare nell'immaginario collettivo? Vito Caiati, estetologo e critico ufficiale della

manifestazione, spiega: «La domanda giusta da farsi di fronte ad eventi artistici non è "che cos'è l'arte" ma piuttosto "quando c'è arte?". La risposta è: "quando c'è simbolizzazione" e cioè quando quell'evento e quell'artista ci aprono le porte di incontaminati mondi invisibili». Sette gli artisti che hanno partecipato a questo start-up leccese con le loro installazioni multimateriche, i disegni, i dipinti, le sculture: Daniel Killeen (Scozia), Geri Loup Nolan (Scozia), Keith McIntyre (Scozia - Tyne and Wear), Magda Milano + DynaMode (Puglia - Italia - Scozia), M&P - Monticelli&Pagone (Abruzzo - Italia), Raffaele Quida (Puglia - Italia) e Silvia Ranchicchio (Umbria - Italia). Racconta in un'intervista Damian Killeen, *Officer of British Empire*, ideatore di *Big Things on The Beach* di Edimburgo: «Questo progetto, "OrbicularNebulosae", ci invita a guardare, attraverso gli occhi degli artisti, il Cosmo che abitiamo e a scoprire il significato della vita che viviamo all'interno di esso. È importante esplorare continuamente ciò che significa essere umano in un multiverso sub atomico».

L'evento si è tramutato in un reale esperimento di coinvolgimento pubblico, che ha ridefinito il concetto di "public art" in cui le arti visive diventano vita vissuta. La manifestazione ha entusiasmato Andrea Montinari, presidente del gruppo Vestas - Hotels and Resorts, che ha sostenuto ed è stato partner della rassegna. che ha dichiarato: «Questo evento rivela un orizzonte di ampio respiro. Con il suo carattere itinerante, la selezione di artisti e performer inconsueti, la programmazione e l'aspirazione a sviluppare un network di relazioni concrete tra centri di cultura, aziende, istituzioni, ci ha dato un'esperienza da vivere almeno una volta nella vita, per sentirsi parte di quel Macrocosmo che non necessita di un telescopio per vivere l'Universo».

Angelo de Falco



THE
CLOCK

RISTORANTE
PIZZERIA
STEAK HOUSE

Aperto tutte le sere tranne il martedì.

Domenica anche a pranzo con i
Menù della Tradizione

San Leucio di Caserta
Via Nazionale Sannitica

tel.: 0823 302605
328 9511448



ArTchetipi

Da simbolo a incarnazione

Se l'arte qualche volta si trasforma in un meccanismo di svelamento che, nel rivelare le debolezze dell'autorità costituita, è in grado di gettare luce su un territorio molto più vasto e accidentato - quello della quotidianità, della convivenza sociale, della civiltà - allora IERATICA si muove proprio in questa direzione.

La mostra presenta due progetti artistici che hanno un tema comune di partenza: l'iconografia del potere e le relative implicazioni di ordine sociale, ambientale, culturale.

L'artista umbro Luca Pucci scopre la presenza di un profilo mussoliniano inciso sul crinale del monte Pietralata, in prossimità della Gola del Furlo, e rimane colpito da questo fenomeno che ha condizionato profondamente la storia e i costumi del territorio.

A sua volta, il sardo Riccardo Fadda (fondatore del collettivo Az. Namusn. Art), rileva l'incongrua presenza di un gigantesco busto in pietra di Costanzo Ciano - parte di una colossale statua ora smembrata e abbandonata nei dintorni - nell'isola di Santo Stefano nell'arcipelago della Maddalena.

In ambedue i casi, quindi, il discorso si articola sulla fisicità della "rappresentazione", al punto di trasformarsi da simbolo a incarnazione vera e propria del potere, stimolando una riflessione sulla fissità iconografica come attributo dell'autorità e sua "garanzia" in termini essenziali. Ma da questo spunto iniziale la prospettiva si allarga fino a mettere in discussione alcuni aspetti, ritenuti intangibili, dell'attuale assetto della nostra democrazia nazionale, e dei principi fondanti della Carta Costituzionale.

Da una parte, il busto alla Maddalena diventa il pretesto per un'urticante critica alla gestione dell'abortito summit "G8 2009": le malversazioni, i danni ambientali, le aspettative frustrate da questo evento mancato si riflettono in quella sembianza scultorea, quasi caricaturale nella sua "amputazione", di un altro, remoto, potere assoluto. Dall'altra, il profilo adagiato sul crinale del colle presidia una profonda e, in apparenza, sonnolenta vallata. Ma, all'ombra di quel virile ritratto lapideo si nascondono ossessioni collezionistiche, nostalgie di regime, contese amministrative, inesprese potenzialità turistiche.



Un percorso, dunque, fra le ambizioni di eternità del potere e le più prosaiche istanze della quotidianità (cui nessuno può sottrarsi) svolto in diversi linguaggi: dal video alla fotografia alla performance.

Davide Auricchio

Ritorno alle radici

Scrittura di intensità elegiaca quella di Angela Cortellessa, al suo esordio di narratrice con il lungo racconto autobiografico *Ritorno a Cesaronica*, che è, insieme, testo diaristico e memoriale di storia locale. Ampie le descrizioni dei luoghi *ritrovati* che si alternano alle sequenze narrative di vita comunitaria, richiamando eventi che hanno segnato nel tempo la quotidianità di un territorio centrale nella storia d'Italia, qual è stato, per l'appunto, il comune di Mignano Montelungo.

Questi fu un importante feudo campano e appartenne, come sottolinea l'autrice, a diverse dominazioni dinastiche (svevi, angioini, aragonesi, spagnoli). Al centro del Corso Umberto tuttora domina il famoso castello di Ettore Fieramosca, concesso da Ferdinando il Cattolico al condottiero capuano dopo la *Disfida di Barletta*. Successivamente, nel Settecento, conquistato da Carlo III di Borbone, che si avviava a cingere la corona di re di Napoli, il castello divenne, nel periodo risorgimentale, il quartier generale delle truppe del generale Emilio Pallavicini, deputato a reprimere il brigantaggio nel territorio meridionale.

La memoria storica dell'autrice si mescola al flusso delle suggestioni personali nel suo ritorno a Cesaronica, «una delle villae dominiche appartenute al castello e acquistata dai suoi antenati alla morte di Mariano Nunziante, duca di Mignano». Ella ricorda che «vi avevano costruito due case, una per il padrone e una per il colono che avrebbe lavorato a mezzadria quella terra simile ad un grande pianoro fertile e prospero per i boschi e le ripe e i corsi d'acqua che ne delimitavano l'estensione». Il

comune di Mignano Montelungo fu anche uno scacchiere strategico nel cruento conflitto della Seconda Guerra Mondiale, in quanto teatro di battaglie sanguinose tra le truppe tedesche di occupazione, attestate lungo la linea Bernhardt sulle alture di Camino, Cesima, e Montelungo, e le truppe alleate, alle quali si affiancarono, nello scontro finale, anche i primi reparti del risorto esercito italiano nel dicembre del 1943.

Un ruolo centrale nella narrazione ha la casa avita dell'autrice con le sue poderose mura di antica memoria, il suo lussureggiante paesaggio tra gole e corsi d'acqua che hanno costituito nel tempo lo scenario nel quale si svolsero vicende fondamentali della storia italiana. Angela Cortellessa li richiama con leggerezza, mescolandoli al ricordo di eventi e personaggi del paese che hanno segnato la sua infanzia, senza mai appesantire il lettore, anche quando ricorda i lunghi mesi dei combattimenti e la trasformazione della sua casa in ospedale militare; «l'intero fondo diventò sede dell'accampamento ... le pareti della grande sala furono tappezzate da mappe e da carte geografiche gigantesche ... il giorno di Natale Clark volle di persona porgere gli auguri ai proprietari della casa con doni individuali che avevano il sapore allettante della speranza e della pace».

Poesia e memoria contrassegnano il ritmo narrativo e costituiscono per l'autrice nel suo ritorno al borgo natio una sorta di palingenesi nel vortice della vita frenetica dell'oggi, intrisa di nevrosi e criticità. Il suo racconto non è solo un recupero della memoria personale, ma è il ritorno di ciascuno di noi alle proprie radici, alle usanze di proustiana memoria, il ritorno all'innocenza di un'infanzia senza tempo e senza storia.

Ida Alborino

Grandi festival della lirica italiana

Il ROF tra festival e festa della lirica rossiniana



Semmai uno studio governativo si fosse interessato, nello spirito dell'attuale *spending review*, dell'indotto della cultura sull'economia della città che la ospita, allora - visti gli attuali tagli che colpiscono sempre in primis l'arte - forse nulla l'avrebbe portato a concludere a favore della redditività dell'atto culturale. Invece, uno studio indipendente dell'Università degli Studi di Urbino, firmato Calcagnini e Cesaroni e basato su recenti sondaggi di opinione (2011), ha rivelato uno straordinariamente redditizio Rossini Opera Festival (ROF), che a Pesaro e dintorni induce un volume d'affari di 11 milioni di euro a fronte di un investimento di soli 1.5 milioni! Cioè, 7 € per ogni 1 € investito: il doppio dell'industria automobilistica! Tutto sommato, speriamo che lo studio sia stato pensato per elogiare ancora una volta il genio rossiniano tra i 220 anni dalla nascita (quest'anno) e 145 anni dalla morte (l'anno prossimo). Altrimenti, se l'approccio si vuole minimamente mercantile, allora lo stesso scopo dello studio diventerebbe offensivo: Rossini deve essere diffuso al di là di ogni conto in tavola!

Ci siamo occupati la settimana scorsa del festival Puccini, in Versilia, che versa in condizioni economiche non tra le migliori. Ma perché questa differenziazione tra la costa adriatica e quella tirrenica? Sarà perché a Pesaro il profilo è rimasto immutato e lo standard di qualità degli allestimenti unicamente rossiniani non si è mai abbassato? Parliamo naturalmente di

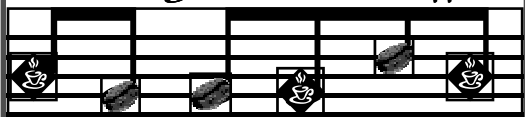
capolavori - rossiniani e pucciniani - ugualmente appartenenti al patrimonio dell'umanità! Saranno allora i marchigiani, anche dimezzando la durata del ROF, che ora dura sole due settimane, più abili nel far crescere il denaro e pertanto premiati dallo stato, che da un punto di vista fiscale si ripaga del contributo fornito, concedendo quest'anno anche un piccolo aumento al posto dei soliti tagli. Oppure perché hanno saputo variegare il cartellone, anche con allestimenti nuovi, di stringente attualità, persino provocatori come il *Mosè in Egitto* che lo scorso anno addirittura fu sottoposta a contestazioni ideologiche! Oppure per cartelloni sempre diversi da un anno all'altro (per il 2013 si annunciano già le nuove produzioni *Guillaume Tell* e *l'Italiana in Algeri*), magari anche riproponendo show del passato riallestiti come *Il Viaggio a Reims* (2001) oppure *Matilde de Shabran* (2004). Per non parlare dei recital di grandi star rossiniane (Jessica Pratt, Mariella Devia, Sonia Prina) fino alla costante attenzione alle giovani generazioni di cantanti concretizzata nel valoroso cast del *Viaggio a Reims*, da più di dieci anni sempre in rinnovamento. Dei partecipanti a questa edizione sicuramente risentiremo parlare di Mariangela Sicilia, Lilly Jörstad, Hulkar Sabirova, Randal Bills, Lorenzo Nincheri. Per non dimenticare Chiara Amarù, che, lanciata l'anno scorso, si è vista quest'anno sia in *Signor Bruschino* sia in *Tancredi*, nell'unica, conclusiva rappresentazione del ROF 2012.

Poi c'è la duttilità delle opere rossiniane, che veramente offrono opportunità inaspettate ai registi, che competono nel proporre allestimenti innovativi come, quest'anno, *Ciro in Babilonia* e *Il signor Bruschino*. Nel primo, già di per sé un'opera ultra-seria, un oratorio a tutti gli effetti, il regista Davide Livermore, da ex cantante lirico ha saputo offrire alle eccellenti voci così variegiate anche il quadro movimentato per metterle in evidenza. E ha pensato di piazzare la trama - criticata già all'epoca del debutto rossiniano come statica - in mezzo ad un vero e proprio vortice scenico-cinematografico: scene che si muovono, pareti che ospitano sequenze di film muti girate in seppia con gli stessi protagonisti lirici, alle quali assistono spettatori di quell'epoca divisi tra le loro faccende "mute" e quelle sullo schermo puntate da commenti incorniciati in stile *art nouveau*. E al posto del pianoforte di accompagnamento abbiamo niente meno che lo straordinario spartito rossiniano...

Il signor Bruschino propone, con l'impegnativa direzione d'orchestra di Daniele Rustioni, una trama scherzosa e assai complicata, piazzata dal lavoro collettivo della compagnia fiorentina *Teatro sotterraneo* in un parco di divertimenti rossiniano dove, come attrazioni, oltre a pezzi comici come appunto *Bruschino* vengono segnalate anche opere serissime del grande pesarese come *Guillaume Tell* - dunque uno scherzo nello scherzo. Il *Teatro sotterraneo* resta un serbatoio di giovani artisti tra quali ci sembra aver riconosciuto Sandhya Nagaraja, la sorprendente "gazza ladra" in edizione 2007, ma prima di tutto verificatasi nuovamente agile acrobata ed eccellente mimo. Con una troupe così, trovate di regia come il *maquillage* e l'indossare il guardaroba disegnato dall'Accademia di Belle Arti di Urbino, effettuate interamente sotto gli occhi increduli degli spettatori, diventa un gioco da ragazzi.

Matilde di Shabran ripropone all'*Adriatic Arena* l'allestimento 2004 firmato Mario Martone, assieme al pezzo più pregiato del cast di adesso come anche di allora: il peruviano Juan Diego Flórez, che ha fatto del ruolo di Corradino il gioiello del suo gran debutto nella lirica europea. Martone invece resta alla sua geniale idea della centrale doppia scala

Pentagrammi di Caffè



Mark Knopfler *Privateering*

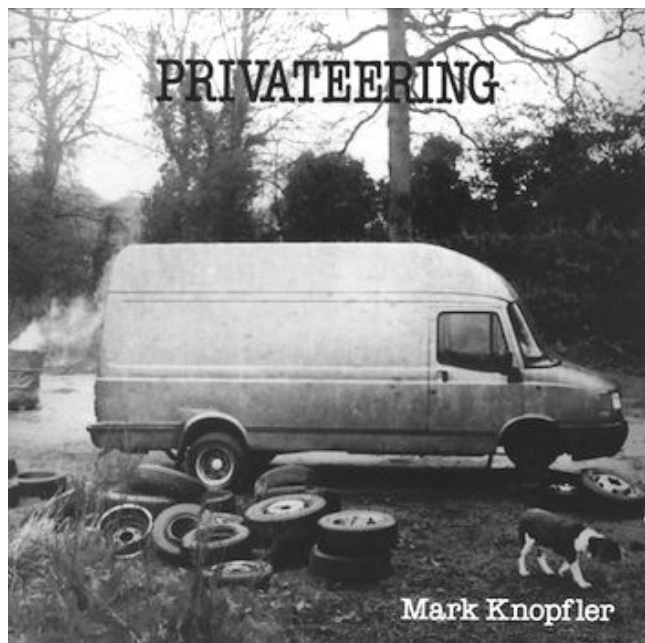
Mark Knopfler non ha certamente bisogno di presentazioni. È stato per quasi vent'anni la chitarra solista, il cantante e l'autore di tutti i brani dei Dire Straits, band che ha dominato le scene musicali, dalla sua fondazione nel 1977 fino allo scioglimento nel 1995. Poi ha seguito una non trascurabile carriera solista che può dirsi anch'essa essere più che riuscita, e che arriva fino ad oggi. Chi lo conosce bene può dire che il sessantatreenne chitarrista scozzese è uomo schivo e riservato anche se, specie nei confronti dei fans, si mostra molto affabile e cordiale. È lui il primo ad ammettere che la musica gli ha dato tanto. Certamente pur notando gli evidenti legami con il suono dei Dire Straits, Knopfler da solista ha sviluppato uno stile ben riconoscibile e questo "Privateering" è il miglior frutto della sua esperienza.

"Privateering" è il settimo disco a suo nome, un lavoro maturo, ben sviluppato nelle musiche e negli arrangiamenti, dove l'estro di Mark Knopfler si avventura, senza perdersi, nei meandri del blues. Brani accattivanti e molto riusciti i primi sei in scaletta. Forse due dischi sono un po' troppo, ma bisogna dire che le esecuzioni sono tutte fluide, necessarie ed essenziali. Un solismo elettrico di bell'impatto e con molti innesti acustici che fanno una bella mostra di sé, in un'alternanza di grande fascino evocativo. La voce è quella di sempre ma molto calma, ormai rivolta a dare le sfumature del blues come meglio non potrebbe, piuttosto che sforzarsi a inseguire inutili percorsi ad effetto.

Un bel doppio, dove si respira un'atmosfera di autentica tradizione blues ma con un'energia dirompente. E non è poco. Tanto che è difficile indicare un brano, ma piuttosto conviene lasciare all'ascoltatore di scegliersi quello che preferisce, anche se difficilmente "Miss You Blues" potrebbe passare inosservata. Mark Knopfler oggi sa essere tenero e riflessivo ma ha una sua intrinseca piacevolezza di ascolto che cattura, pur nella sua semplicità, già al primo ascolto. Mai banale, sempre molto pulito negli assoli e con una band disponibile e attenta alle sue esigenze, Mark Knopfler ci fa pensare che il blues non conosce crisi di sostanziale importanza. I problemi nascono semmai quando si vogliono riproporre temi o stili unici e irripetibili: ogni epoca ha conosciuto e conosce il "suo" blues, in una evoluzione del genere davvero notevole, per ricerca e per contenuti.

Non è un caso quindi che Mark Knopfler se ne vada in tour con Bob Dylan. E non lo è neppure l'ulteriore constatazione che il meglio delle proposte musicali di questo periodo storico vengano proprio dal blues o dal folk. Ed è così che diventa imperativo godersi questo momento, almeno dal punto di vista musicale. Buon ascolto.

Alfonso Losanno



ellittica - un espressivo DNA scenografico, che con la sua rotazione suggerisce le mutazioni genetiche subite dal povero conte misogino. E tutto uno studio psicologico che Rossini musicalmente propone e Martone gestualmente dispone, aiutato dal direttore Michele Mariotti nella vita fresco sposo della Olga Peretyatko - la bella Matilde russa, cioè l'oggetto in causa e ora anche in... disputa!

Oltre a professori e cori riuniti sotto l'egida ROF diretti da personalità come appunto Michele Mariotti che ha vinto l'Oscar della lirica 2012 per direzione d'orchestra, il ROF 2012 vanta cast eccezionali; citiamo, oltre ai cantanti già ricordati, la polacca Ewa Podles, il più grande contralto vivente, il corrispondente femminile della galleria di bassi slavi capitanati dal leggendario Fiodor Scialiapin. *En travesti* Ewa ha fatto un *Ciro* eccezionale, in memoria del suo gradito ritorno a Pesaro: *bentornata Ewa* alla kermesse rossiniana!

Corneliu Dima



BUIO IN SALA

Partiamo dalla fine: *Bella Addormentata* è l'Italia, sostiene Bellocchio e, un po', va da sé. Sei giorni, gli ultimi giorni di vita, di Eluana Englaro, immaginificamente ma specialmente, all'inverso, di una comunità temporale, selezione eterogenea dell'umanità *pre-crisi* nel paese Italia più disorientato e scuro; umanità catartica forse, ambiziosamente comatosa.

In molti hanno scritto che *Bella addormentata* è un film filosofico, eppure politico, rispolverando la lucidità di *Sbatti il mostro in prima pagina*. Nessuna delle due affermazioni è vera: *Bella Addormentata* è un film filosofico nella dimensione in cui i lenzuoli si fanno carattere attivo della vicenda corale. Proprio i lenzuoli, che giocano all'*agorà* ellenica nella sauna di uno psichiatra, che coprono i corpi vivi con metodo nella forsennata visita alla clinica per svuotare come i pazienti non sanno fare, in una delle scene più ironicamente visionarie del cinema italiano. A proposito di ironia, il film di Marco Bellocchio ha vinto il *Premio Brian* (da *Life of Brian* dei Monty Python) assegnato da *l'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti*, eppure, nulla di tutto questo definisce meglio il senso di *Bella addormentata* che il percorso artistico ed estetico di Bellocchio stesso.



Bella addormentata

Bellocchio lucido di *Sbatti il mostro in prima pagina* si diceva (con Toni Servillo in controluce assai più morbido e contrito di Gian Maria Volontè, ordinatamente accordato al decennio), Bellocchio grafico, biografo degli interni, proprio come ne *L'ora di religione*, Bellocchio *fagioliano* dei simboli, che non rinnega, è vero, la collaborazione con lo *psichiatra-guru* della classe dirigente ma, chissà quanto coscientemente, lo esorcizza sulla scena con il celebre lenzuolo e con la moltiplicazione dei punti di vista che non dice, eppure contraddice nel cuore, l'idea di un orientamento univoco o socialmente determinato. Che fortuna!

La storia è universale, senza risparmiarsi i *brand*. Il *PDL*, il brusio della cronaca in sottofondo. La cronaca dell'angoscia, forzata fuori tema nella potenza del personaggio di Maya Sansa, o l'amore, a caso (la malattia di Alba Rohrwacher *In carne e ossa assimilata da un adulto, dove la Rohrwacher qui è attivista ne il movimento per la vita*), un *gioco di specchi*: Servillo senatore in crisi di valori, Maria e Roberto che non capiscono la morte ma trovano l'amore, Rossa e Pallido nelle schermaglie della volontà a forma di *accudimento*, o magari di *deontologia*.

Il finale è civile come può esserlo una speranza, ma non una speranza comune, quella di un artista lucido e, con buona pace del *Ddl* Calabrò, moderno, anche comune.

Giorgia Mastropasqua

ULTIMO SPETTACOLO

The Bourne Legacy

Aron Cross (Jeremy Renner) è una spia, frutto del programma segreto Outcome, volto alla creazione di agenti in grado di compiere missioni ad alto rischio. Una volta decisa la chiusura del programma e l'eliminazione di tutti quelli che hanno partecipato a tale progetto, Cross è costretto a fuggire e a salvarsi la pelle assumendo particolari farmaci in grado di migliorare le sue prestazioni fisiche, influenzando però quelle mentali. L'unica via d'uscita per interrompere la dipendenza da tali farmaci è ricorrere all'aiuto della dottoressa Marta Shearing (Rachel Weisz), anch'ella a rischio di morte a causa del colonnello Eric Byer (Edward Norton) che ha ordinato la "cancellazione del programma".

The Bourne Legacy è il quarto capitolo della saga dedicata all'agente Bourne interpretato da Matt Damon, anche se in questo film non compare, e come dice il titolo, è il lascito dei pre-

cedenti tre lungometraggi. In cabina di regia troviamo Tony Gilroy, lo sceneggiatore dell'intera saga, che anche se è risultato un pizzico inferiore agli altri registi che avevano lavorato al progetto è comunque riuscito a metter su una storia solida e funzionale all'economia della saga.

Alla fine della terza pellicola Bourne aveva scoperto l'esistenza di questi programmi volti alla creazione di super-spie, e ora le conseguenze sono fatali poiché viene richiesta l'uccisione di scienziati ed "esperimenti" da parte del colonnello Byer, che si è rivelato essere uno spettatore da dietro le quinte degli eventi narrati durante la trilogia. Cominciano così scene d'azione mozzafiato, con i combattimenti e gli inseguimenti a cui ci aveva abituato la saga di Bourne. Ottime le prestazioni di Jeremy Renner e del premio Oscar Rachel Weisz, mentre è insulso il personaggio interpretato da Edward Nor-

ton, quell'd'un "cattivo" troppo scontato. Una pellicola d'azione e spy-story ben architettata e strutturata godibile anche per chi non avesse visto i film precedenti.

Orlando Napolitano



Settembre al Borgo

Cala, per la 42^a volta, il sipario

Fino agli ultimi giorni di luglio la kermesse era ancora in forse, causa il ritardo cronico dei tempi di pubblicazione del bando di gara relativo allo stanziamento di fondi europei; poi, quasi improvvisamente, giro di boa e tutto si è messo per il meglio e di questo, al di là di ogni altro tipo di appunto lecito o meno che sia, occorre dare merito alla capacità della macchina organizzativa condotta dal direttore artistico Casimiro Lieto e alla caparbietà di quest'ultimo e dei responsabili del settore per l'amministrazione provinciale non escluso il volitivo presidente Zinzi.

Un bella conclusione, dopo i pesanti incerti economici e quelli meteorologici che hanno "perturbato" non di poco il bel mezzo del programma producendo il rinvio a domenica 9 settembre del concerto di Alessandro Mannarino, inizialmente in cartellone per martedì e, di conseguenza, l'allungamento del festival dai sette giorni inizialmente previsti a nove (riportando la durata a quella della scorsa estate). Insomma il maltempo ci ha regalato una conclusione decisamente in bellezza con l'apprezzatissima rilettura de "Il Flauto Magico" dell'Orchestra di Piazza Vittorio andata in scena venerdì 7, che doveva, inizialmente, concludere la kermesse, seguita invece sabato 8 dallo stupendo fuori programma, e che fuori programma, del M° Ramin Bahrami, che si è svolto all'interno del magnifico Duomo di Casertavecchia, per poi terminare domenica 9 con l'atteso recupero del concerto di Alessandro Mannarino, proseguito fin da metà spettacolo in una continua ovazione del pubblico, tra cui numerosissimi fans in piedi accalcati sotto il palco.

Degli ultimi tre giorni vorrei ricordare non solo il clima meteorologicamente tornato estivo, se pur di fine stagione, ma soprattutto quello umano: bella l'aria che si è respirata per tutto il borgo nei dopo spettacoli, in particolare quello dell'Or-



chestra di Piazza Vittorio capitanata, lo ricordiamo, dal casertanissimo Mario Tronco, nelle cui fila si è esibito l'altro casertano Peppe D'Argenzio e con la concittadina acquisita Petra Magoni (che s'è detta molto legata alla «città della mozzarella», come la definisce con malcelato languore). E poi il pacato, ma attento il "clima" di sabato con l'eccezionale simpatia e disponibilità del M° Bahrami e di domenica con Alessandro Mannarino (abbiamo già detto dell'entusiasmo del pubblico). Infine, vanno segnalate quelle, fra le novità del cartellone 2012, che hanno riscosso un particolare consenso dei visitatori: l'installazione artistica di *Sonus Loci*, curata dall'associazione *Seminaria* di Maranola, sede dell'ormai noto festival Sogninter-ra, primo esperimento di questo tipo all'interno del cartellone della manifestazione, e la *Summer School* del M° Barhami, che per sette giorni ha tenuto "banco" al borgo e che con molta probabilità si ripeterà il prossimo anno.

In definitiva, dopo aver rischiato di arrivare tutti fuori tempo massimo, la coda del Festival s'è svolta in clima disteso e compiaciuto, con un Casimiro Lieto di nome e di fatto per lo sforzo davvero impegnativo portato a termine brillantemente.

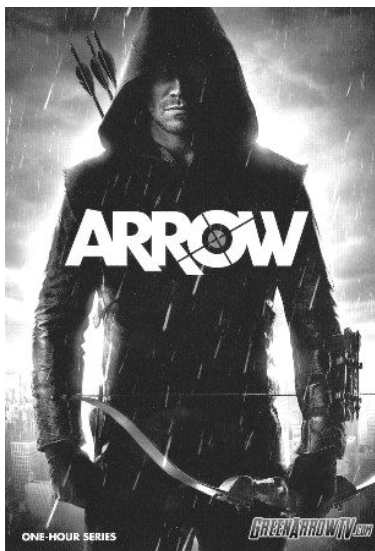
Paolo Russo

Per questa nuova stagione televisiva molte novità sono in vista sul fronte dei super-eroi e tutte e due le *major* del fumetto statunitense hanno in cantiere grandi progetti. Joss Whedon, il creatore di "Buffy The Vampire Slayer" e regista del film di successo "The Avengers", sta lavorando a una serie televisiva incentrata sullo S.H.I.E.L.D., l'agenzia governativa che fa da comprimario a tutti i super-eroi de film Marvel. Quello che Whedon ha intenzione di creare è una serie di spionaggio parallela agli eventi narrati nelle pellicole, con nuovi protagonisti che probabilmente avranno un futuro in successivi film, e tratterà delle missioni di questi agenti che altro non sono che persone normali che vivono in un universo popolato da superuomini.



L'altro arrivo in casa Marvel è una serie su *L'Incredibile Hulk*, che vede come produttore esecutivo Guillermo del Toro, è sviluppata dal network della ABC visto l'enorme successo riscontrato dal personaggio nella scorsa pellicola e spianerà la strada verso un nuovo *sequel* cinematografico.

Sul fronte DC invece è pronta la serie *Arrow*, incentrata su Oliver Queen alias Freccia Verde, dove verranno narrate le origini del personaggio e le ragioni che lo hanno spinto a scegliere di vestire i panni dell'eroe. È inoltre in pre-produzione un nuovo progetto su Wonder Woman, dopo che l'ultimo è stato bocciato dopo l'episodio pilota, capitanato da Allen Heinberg sceneggiatore e produttore di serial come *The O. C.* e *Grey's Anatomy* oltre ad aver lavorato alla versione cartacea della guerriera amazzone portatrice di pace nel mondo.



Orlando Napolitano

GRAFICA


NAPPO S.p.A.

Concessionaria
il Caffè
marketing & idee
Pubblicità & Stampa

COSE DA MATTI !!

PENNE STAMPATE
PENNE PROMOZIONALI A PREZZI PICCOLI PICCOLI!
€0,45
 cad+iva


B6407C

€0,55
 cad+iva


MR0081A

€0,95
 cad+iva


MR0035A

Offerta valida per un minimo di 500 pz ! Stampa un colore. Non ci sono ulteriori costi aggiuntivi !! (I costi : Cad.+Iva con spese di spedizione escluse)

OFFERTA
1000
 BIGLIETTI DA VISITA
 8,5x5,5 cm

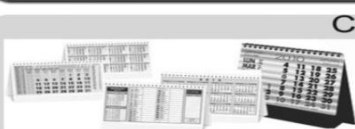
 4 colori fronte
 +plastificazione
 scala di grigi
 retro


80,00
€75,00 pz.500

€99,00 pz.1000

€159,00 pz.2000

**CALENDARI TASCABILI
PLASTIFICATI**

 STAMPA A COLORI
 fronte e retro
 cm. 8,5 x 5,5

CALENDARIO DA TAVOLO

 formato 16,5 x 17,7
 personalizzato
 ad 1 colore sul piede
 fronte retro

Tutti i prezzi si intendono cadauno

PZ. 100 **€1,33**PZ. 200 **€1,31**PZ. 500 **€1,27**
€88,00 PZ.500

€149,00 PZ.1000

€198,00 PZ.2000

RIGHELLI PERSONALIZZATI

 stampa a colori fronte e retro
 formato cm 22x6
 cartoncino 300gr

AGENDA PERSONALIZZATA

 formato 15x21
 personalizzata ad 1 colore

I prezzi si intendono cadauno

PZ. 100 **€3,10**PZ. 200 **€3,01**PZ. 500 **€2,90**
 Per maggiori informazioni
 per la tua pubblicità sul settimanale
 contattaci;

 Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
 un nostro consulente ti spiegherà
 tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**

Visita il nostro sito:

WWW.GRAFICANAPPO.IT

GRAFICA


NAPPO S.p.A.
 Pubblicità & Stampa

S.Leucio (CE) via dei tessitori n.3
E-mail: info@graficanappo.it